

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dett. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Pisa — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Venezia — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Torino — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Roma — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dett. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Genova — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

S O M M A R I O

Nuove norme per l'organizzazione dei Servizi Antincendi (R. Decreto-Legge 27 febbraio 1939-XVII, n. 333).

Dott. Ing. **A. Polit**: Alle prese con la montagna - **Alberto Viviani**: Cesare in Gallia.

Il Vigile di servizio.

Rassegna Tecnica della Stampa Estera.

Atti Ufficiali - Notiziario.

Dott. Ing. Dagoberto ORTENSÌ - *Direttore.*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: SOSTENITORE, L. 50 - ORDINARIO, L. 35 - UN NUMERO SEPARATO, L. 5 - Direzione e Amministrazione: Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi
Concessione esclusiva per la pubblicità: « Minio » Via XX Settembre, 65 - ROMA — Telefono 484-288



GRINNELL

**ESTINTORE E AVVISATORE
AUTOMATICO D'INCENDIO**

L'IMPIANTO GRINNELL

spegne automaticamente incendi al loro inizio
perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro
stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

è un'assicurazione perenne contro perdite di
profitti - e

L'IMPIANTO GRINNELL

procura per i rischi industriali, uno sconto che
può arrivare al 50% sui premi d'incendio da
Voi attualmente pagati.

**PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE
VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO**

SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT

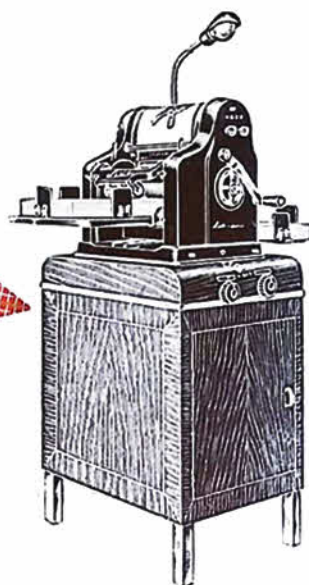
VIA BOCCACCIO, 15

MILANO

TELEFONO 84-491

S. A. D. A. Ecco l'apparecchio
duplicatore italiano perfetto!

Scegliete quello adatta per Voi:
Sette tipi diversi di duplicatori
Sada - a mano ed elettrici



Stampate da Voi stessi, nel vostro ufficio:

Lettere-circolari - Disegni

Musica - Ordini di lavoro.

Lavori tipografici, ecc.

Il **risparmio** che ne conseguirete vi rimborserà ad usura della spesa del duplicatore
Siamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione **senza alcun impegno di acquisto**

S. A. D. A. - SOCIETÀ ANONIMA DUPLICATORI ED AFFINI

Milano - Via Volta, 10 - Tel. 65-433

Roma - Via Nazionale, 89 - Tel. 40-673

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E COLONIE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

FONDATA NEL 1825



La più antica Compagnia Italiana di assicurazioni

CAPITALE L. 64.000.000 INTER. VERSATO

MILANO - VIA LAURO, 7

**INCENDIO - FURTI - VITA - VITALIZI - DISGRAZIE
ACCIDENTALI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE**

Agenzie in tutte le principali città del Regno.

BRAMANTE ZANNONI

Viale Monte Grappa, 6 - Telefono. 64-931 - Milano

Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO
- ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA



NUOVI RACCORDI
A VITE UNIFICATI



Idranti brevetti

RAI

MERCE SEMPRE PRONTA
LISTINI A RICHIESTA

LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

• • •

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta «kaki scuro» per divise e cappotti Vigili del Fuoco. La composizione è al 100% in lana; tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V. E. M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.

DIAGONALINO per divise, berretti e bustine invernali dei Sigg. Ufficiali.

MELTON per cappotti Militi.

MELTON per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.

SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali



Melton per divise Militi

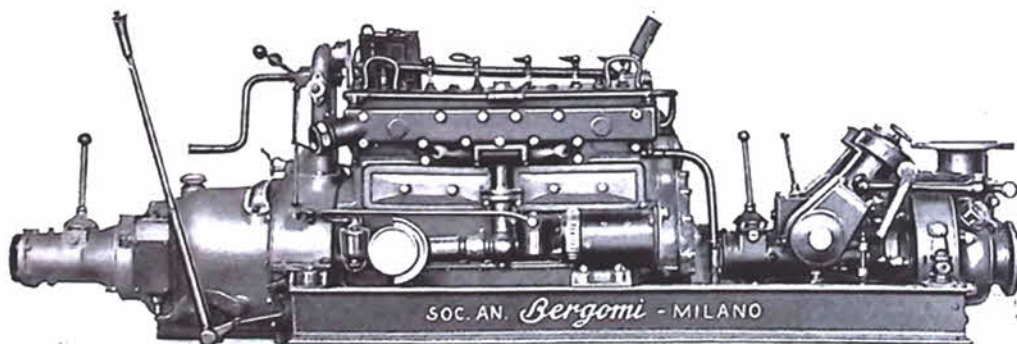


Melton per cappotti Militi



Sallia per divise estive

BARCHE POMPA



Gruppo motore pompa a benzina oppure a nafta

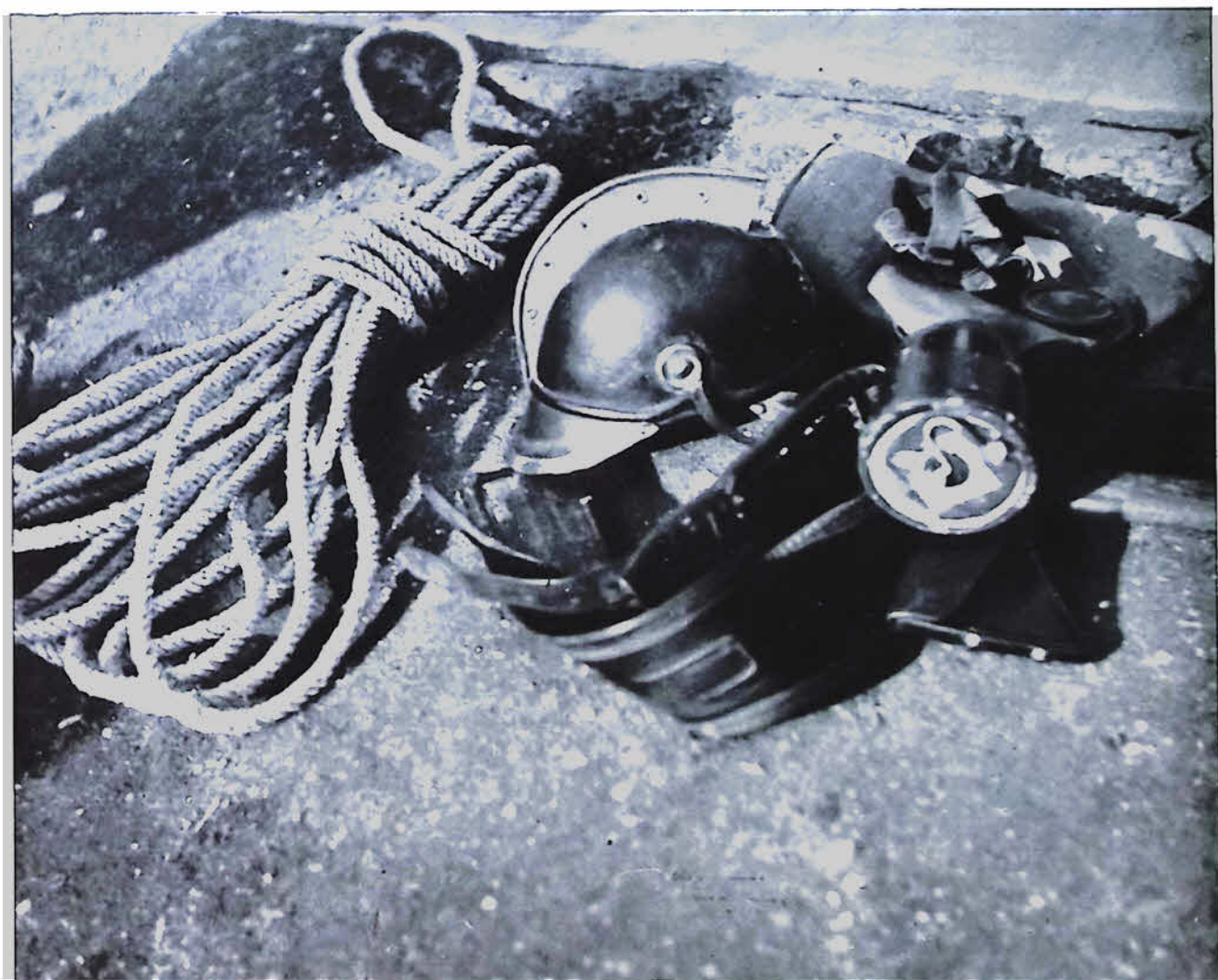
VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

ROMA - PRIMO CAMPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - 24 GIUGNO XVII E. F.

VIGILI DEL FUOCO! Preparatevi nello spirito e nel fisico a questo vostro grande avvenimento che dovrà imporvi all'ammirazione della folla e che lascerà in voi tutti il grato ricordo di essere stati degni, nella Roma Imperiale, del comandamento sempre nuovo del Duce:

CREDERE - OBBEDIRE - COMBATTERE.



NUOVE NORME PER L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ANTINCENDI

REGIO DECRETO-LEGGE 27 febbraio 1939-
XVII, n. 333

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO
E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472, convertito nella legge 10 aprile 1936-XIV, n. 833, relativo alla organizzazione provinciale ed alla coordinazione nazionale dei servizi pompieristici, modificato dal R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1021;

Visto il R. decreto 9 marzo 1936-XIV, n. 470, recante norme per la prima applicazione del citato R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare nuove norme per la organizzazione dei servizi antincendi;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'Interno e per la guerra, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per le finanze, per i lavori pubblici e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

ORDINAMENTO GENERALE.

Art. 1. — E' istituito e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale è chiamato a tutelare la incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea.

Il Corpo è chiamato, inoltre, a contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna ed ai bisogni della difesa territoriale.

Art. 2. — Fanno parte del Corpo nazionale tanti Corpi provinciali quante sono le provincie del Regno, eccetto quelle della Libia.

I Corpi provinciali sono dotati di personalità giuridica.

Essi godono, per quanto riguarda il pagamento di ogni imposta e tassa, governativa, provinciale e comunale, dello stesso trattamento previsto dalle leggi

vigenti per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Art. 3. — E' istituita, come ripartizione organica del Ministero dell'interno, la Direzione generale dei servizi antincendi.

Per tali servizi sono istituiti appositi ruoli di personale statale, il cui organico è stabilito nella annessa tabella A, vistata, d'ordine Nostro, dai Ministri per l'interno, per la guerra e per le finanze.

Le modificazioni eventualmente necessarie alla tabella stessa saranno apportate con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'interno, di concerto con quelli per la guerra e per le finanze, da emanarsi a termini dell'art. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100.

Art. 4. — Il posto di ispettore sanitario è conferito, a scelta fra i funzionari medici dei ruoli dell'Amministrazione della sanità pubblica, appartenenti al 7° grado, ovvero per promozione per merito comparativo, su designazione del Consiglio di amministrazione, ai funzionari medici dei ruoli dell'Amministrazione predetta di grado 8°, che abbiano compiuto nel grado stesso almeno tre anni di servizio.

Per i concorsi, le nomine e le promozioni del rimanente personale iscritto nei ruoli statali dei servizi antincendi, valgono le norme generali sullo stato giuridico ed economico degli impiegati civili dello Stato, salve le disposizioni dell'art. 10, per quanto riguarda il reclutamento degli ufficiali permanenti.

Art. 5. — I Corpi provinciali sono distinti in cinque categorie come dall'annessa tabella B, che sarà vistata, d'ordine Nostro, dai Ministri per l'interno, per la guerra e per le finanze.

Art. 6. — La forza organica dei Corpi provinciali (sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti, ufficiali, sottufficiali, vigili scelti e vigili volontari) sarà stabilita con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'interno, di concerto con quelli per la guerra e per le finanze.

TITOLO II.

P E R S O N A L E .

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 7. — Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha un personale permanente ed un personale volontario, costituiti da

ufficiali, sottufficiali, vigili scelti e vigili.

Il personale permanente dedica la propria attività in modo esclusivo e continuativo al servizio.

Il personale volontario è chiamato a prestare servizio ogni qualvolta se ne manifesti il bisogno e viene retribuito limitatamente a tale servizio.

Art. 8. — Ai fini del presente decreto e nell'esercizio delle loro funzioni, gli appartenenti ai Corpi provinciali, sia permanenti che volontari, sono agenti di pubblica sicurezza.

Gli ufficiali ed i sottufficiali sono ufficiali di polizia giudiziaria, i vigili scelti ed i vigili sono agenti di polizia giudiziaria.

Quando ricorrano eccezionali circostanze da valutarsi dai Prefetti, ai Corpi provinciali possono essere affidati mansioni e lavori per i quali il personale dei Corpi stessi abbia particolari attitudini in dipendenza dei servizi di istituto. L'incarico deve comunque avere carattere assolutamente provvisorio.

CAPO II.

Personale permanente.

Art. 9. — Il personale permanente del Corpo nazionale è esente dai richiami alle armi per istruzioni, salvo che per esercitazioni di grandi unità ed in relazione alle speciali esigenze di istituto del Corpo.

Il personale volontario può esserne esonerato con le modalità che verranno fissate nel Regolamento.

Art. 10. — Alla nomina degli ufficiali permanenti si provvede con decreto del Ministro per l'interno.

Gli ufficiali permanenti sono reclutati mediante pubblico concorso per titoli ed esame tra i cittadini italiani, iscritti al P. N. F., che abbiano conseguito il grado di ufficiale di complemento del Regio esercito, della Regia marina o della Regia aeronautica; che siano muniti di laurea in ingegneria, conseguita nel Regno, e che abbiano esercitata la relativa professione per un periodo non inferiore ad un anno.

I partecipanti al concorso, oltre a possedere la necessaria idoneità fisica, non debbono aver un'età superiore agli anni 28, salve le elevazioni del limite di età previste dalle disposizioni vigenti; tale limite però non potrà in nessun caso eccedere gli anni 33.

I vincitori del concorso sono nominati allievi ufficiali e comandati a frequentare la scuola centrale di applicazione per il servizio antincendi. Quelli che abbiano superato tutte le prove prescritte in tale scuola sono nominati ufficiali di 5°

classe. In caso contrario, sono ammessi, per una sola volta, agli esami di riparazione, dopo di che, se ancora dichiarati non idonei, sono esonerati dal servizio.

Il periodo di frequenza nella scuola vale a tutti gli effetti quale servizio di prova col relativo trattamento economico.

Art. 11. — Gli ufficiali permanenti godono del trattamento economico nella misura prevista, per i rispettivi gradi, nella tabella I allegata alla legge 27 giugno 1929-VII, n. 1047, salvo le diminuzioni e gli aumenti apportati con le successive disposizioni di legge, godono inoltre dell'aggiunta di famiglia, se ed in quanto dovuta, nella stessa misura degli altri impiegati dello Stato.

Agli ufficiali permanenti è, inoltre, corrisposta una indennità annua di servizio speciale, in parte computabile agli effetti della pensione, stabilita nella seguente misura, al lordo della doppia riduzione del 12% di cui ai Regi decreti-legge 20 novembre 1930, n. 1491, e 14 aprile 1934, n. 561:

Ispettore generale dei servizi antincendi L. 6000, di cui pensionabili L. 2150;

Ispettori superiori e ufficiali di 1ª classe L. 5350, di cui pensionabili L. 1850;

Ufficiali di 2ª classe L. 4650, di cui pensionabili L. 1600;

Ufficiali di 3ª classe L. 3650, di cui pensionabili L. 1450;

Ufficiali di 4ª classe L. 3350, di cui pensionabili L. 1200;

Ufficiali di 5ª classe L. 2650, di cui pensionabili L. 1000.

Art. 12. — Gli ufficiali permanenti cessano dal servizio e sono collocati a riposo di ufficio quando raggiungono i seguenti limiti di età:

Ispettore generale dei servizi antincendi anni 65;

Ispettori superiori e Ufficiali di 1ª classe, anni 62;

Ufficiali di 2ª classe, anni 60;

Ufficiali di 3ª classe, anni 56;

Ufficiali di 4ª e di 5ª classe, anni 53.

Per il trattamento di quiescenza, ordinario e privilegiato, degli ufficiali permanenti valgono le norme in vigore per gli Ufficiali dell'Arma dei Reali carabinieri. La liquidazione della pensione è effettuata in base alle aliquote stabilite dall'art. 8 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480, modificato dall'art. 6 del R. decreto 30 novembre 1923, n. 2835, ed alle colonne 4 e 5 della tabella A annessa al R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480, per il grado gerarchico equiparato dei Corpi ivi indicati.

Art. 13. — Le norme sullo stato giuridico e per il trattamento economico, a qualsiasi titolo, del personale permanente dei sottufficiali, vigili scelti e vigili, sono determinate con decreto Reale da emanarsi ai sensi dell'art. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, su proposta del Ministro per l'interno di concerto con i Ministri per le finanze e per la guerra. Nei riguardi del personale di cui al comma precedente si applicano, ad ogni effetto, le norme dell'ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali. L'iscrizione alla Cassa è obbligatoria per tutto il personale predetto ed i Corpi provinciali sono obbligati al pagamento integrale dei contributi prescritti a carico degli Enti e degli iscritti, secondo l'ordinamento sopraccennato, salvo rivalsa delle quote a carico degli iscritti stessi.

Art. 14. — I sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti, formano ruoli distinti per ciascun Corpo provinciale. La loro nomina è deliberata dal Consiglio di amministrazione di cui all'art. 30 ed è approvata dal Prefetto.

Il Ministro per l'interno ha facoltà di distaccare temporaneamente tale personale da un Corpo provinciale ad un altro, per eccezionali esigenze di servizio.

Art. 15. — La gerarchia del personale permanente dei sottufficiali, vigili scelti e vigili è la seguente:

Maresciallo di 1ª classe;

Maresciallo di 2ª classe;

Maresciallo di 3ª classe;

Brigadiere;

Vice brigadiere;

Vigile scelto;

Vigile.

Appartiene al personale dei sottufficiali quello cui è attribuita una delle prime cinque qualifiche.

Art. 16. — I vigili permanenti sono reclutati mediante pubblico concorso per esame, fra i cittadini italiani iscritti al P.N.F., che abbiano conseguito il compimento superiore (5ª elementare) in una scuola elementare del Regno, abbiano assolto agli obblighi di leva, comprovino di esercitare uno dei mestieri che saranno indicati nel regolamento, e siano in possesso almeno della patente di primo grado di abilitazione a condurre autoveicoli con motore a scoppio.

I partecipanti al concorso, oltre a possedere la idoneità fisica, non debbono avere un'età superiore agli anni 25, salvi gli aumenti del limite di età previsti dalle disposizioni vigenti. Tale limite, però, non potrà in nessun caso eccedere gli anni 30.

Il concorso per il reclutamento dei vigili è indetto annualmente dal Ministro per l'interno, che stabilisce il numero complessivo dei posti e la relativa ripartizione di essi fra i singoli Corpi, nonché le sedi degli esami.

I concorrenti dovranno indicare, a pena di esclusione dal concorso, le sedi per le quali secondo l'ordine di preferenza intendono concorrere.

I vincitori dei concorsi vengono nominati allievi vigili, ed assegnati all'apposita scuola centrale per un periodo di istruzione, al termine del quale, se riconosciuti idonei, sono nominati vigili dei Corpi provinciali, in base alla graduatoria formata al termine della scuola e secondo l'ordine delle sedi preferite. Quelli non riconosciuti idonei sono ammessi a ripetere il successivo corso di istruzione, dopo il quale, se ancora non riconosciuti idonei, vengono esonerati dal servizio.

Art. 17. — Per la promozione a vigile scelto permanente viene provveduto mediante concorso per titoli e per esame fra i vigili permanenti dello stesso Corpo provinciale cui appartengono, che abbiano compiuto almeno quattro anni di effettivo servizio, compreso il periodo di allievo vigile, ed abbiano ottenuta la idoneità all'avanzamento.

Per la promozione a vice brigadiere permanente viene provveduto mediante concorso per titoli ed esame fra i vigili scelti permanenti di tutti i Corpi provinciali, con almeno due anni di anzianità di grado, che abbiano frequentato con esito favorevole uno speciale corso allievi sottufficiali, ottenendo la idoneità all'avanzamento.

Per la promozione a brigadiere ed a ciascuno dei gradi di maresciallo permanente viene provveduto mediante concorso per titoli ed esame fra i sottufficiali di tutti i Corpi provinciali che abbiano ottenuto la idoneità all'avanzamento. Essi, inoltre, debbono rivestire da almeno due anni il grado di vice brigadiere per la promozione a brigadiere e, da almeno tre anni il grado immediatamente inferiore per la promozione a maresciallo di 3ª classe, maresciallo di 2ª classe e maresciallo di 1ª classe.

I concorsi di cui al 2ª e 3ª comma sono indetti annualmente dal Ministro per l'interno, che stabilisce, per ciascun grado, il numero complessivo dei posti e la relativa ripartizione fra i singoli Corpi provinciali, nei limiti delle vacanze organiche esistenti, nonché le sedi degli esami.

I concorrenti debbono indicare, a pena di esclusione dal concorso, le sedi per le quali, secondo l'ordine di preferenza, intendono concorrere.

La promozione è fatta dai Corpi provinciali in base alla graduatoria formata dalla Commissione giudicatrice del concorso e secondo l'ordine delle sedi preferite.

CAPO III.

Personale volontario.

Art. 18. — Il personale volontario è iscritto in quadri distinti per ciascun Corpo provinciale e viene reclutato localmente, ove hanno sede i Corpi ed i dipendenti distaccamenti.

La nomina è fatta dal Consiglio di amministrazione di cui all'art. 30 ed è approvata dal Prefetto.

Con lo stesso decreto previsto nell'articolo 13, sono determinate le norme generali per il reclutamento, l'avanzamento, il trattamento economico e l'eliminazione dai quadri del personale volontario.

TITOLO III.

MATERIALI E CASERME.

Art. 19. — Il materiale comunque destinato al servizio antincendi e per i soccorsi tecnici in genere, nonché tutto il materiale delle officine e dei laboratori e quello di casermaggio ed ammobigliamento delle caserme, è di proprietà dei Corpi provinciali.

Le spese per l'acquisto e la manutenzione di detti materiali gravano sui bilanci dei Corpi provinciali.

Il Ministero dell'interno ha facoltà di trasferire temporaneamente o stabilmente tali materiali da un Corpo all'altro, per esigenze di servizio.

L'immatricolazione degli automezzi e motomezzi dei Corpi provinciali è fatta a cura del Ministero dell'interno, a termini dell'art. 97 del R. decreto 8 dicembre 1933-XII, n. 1740.

In casi di urgente necessità, il Prefetto può ordinare la requisizione del materiale ausiliario occorrente ai fini di istituto per il tempo strettamente necessario, salvo il dovuto indennizzo da determinarsi sulla base dei prezzi correnti.

Art. 20. — Le Amministrazioni provinciali sono tenute a dotare i Corpi provinciali delle caserme e degli altri locali occorrenti per i servizi di istituto, compresi gli alloggi per gli ufficiali permanenti comandanti dei Corpi stessi, rimanendo, altresì, a loro carico le relative spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, imposte ed assicurazioni. Per gli altri ufficiali permanenti addetti ai Corpi le Amministrazioni provinciali sono tenute a fornire gli alloggi di servizio, previo pagamento della relativa corrisposta di affitto.

Il Ministero dell'interno, di concerto col Ministero dei lavori pubblici, determina le caratteristiche dei fabbricati occorrenti ed approva i progetti per le nuove costruzioni e per l'adattamento dei locali esistenti, salvo la competenza del Ministero dei lavori pubblici per la dichiarazione di pubblica utilità.

TITOLO IV.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI.

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 21. — Tutti i servizi pubblici di prevenzione e di estinzione incendi e dei soccorsi tecnici in genere sono assunti, nell'ambito dell'intera Provincia, dal Corpo provinciale dei vigili del fuoco.

Nessun altro pubblico servizio antincendi o similare è ammesso. Sono ammesse soltanto le formazioni del genere costituite obbligatoriamente da ditte ai sensi dell'art. 27, lett. d) del presente decreto, nonché quelle costituite da ditte esercenti stabilimenti industriali, obbligate per legge ad organizzare i servizi di protezione antiaerea.

Nulla è innovato per le formazioni del genere dipendenti dalle Forze armate dello Stato.

Art. 22. — Il servizio di estinzione incendi e dei soccorsi tecnici in genere viene effettuato, nel territorio di ciascuna Provincia, dal contingente principale, avente sede nel capoluogo, e dagli eventuali distaccamenti, sotto la responsabilità del comandante del Corpo provinciale e secondo le direttive generali del Ministero dell'interno.

Qualora motivi speciali lo giustificino, il comandante del Corpo provinciale e quelli dei distaccamenti hanno la facoltà di chiedere, per lo spegnimento degli incendi, il concorso delle squadre di vigili del fuoco esistenti presso le ditte indicate nell'art. 21, 2° comma. Tale concorso è obbligatorio.

Art. 23. — Il servizio di estinzione incendi e dei soccorsi tecnici importa la applicazione delle norme in materia e l'adozione dei provvedimenti all'uopo necessari ed è esercitato a giudizio e sotto la responsabilità del comandante dei reparti di soccorso.

I comandanti delle Forze armate e di polizia, eventualmente intervenuti sul luogo del sinistro per mantenere l'ordine pubblico, debbono agire in conformità delle disposizioni di carattere tecnico impartite dallo stesso comandante.

Art. 24. — Il servizio dei soccorsi tecnici implica essenzialmente:

a) l'opera tecnica di soccorso in occasione di improvvisa o minacciante rovina di edifici, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;

b) la rimozione di eventuali ostacoli che intralciano la circolazione stradale;

c) l'intervento in tutti i casi in cui la opera dei vigili del fuoco può tornare utile alla salvezza delle persone e delle cose;

d) l'intervento in tutti gli altri casi previsti dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Tale servizio si limita ai compiti di carattere strettamente urgente e cessa col subentrare degli organi tecnici competenti (Genio civile, Uffici tecnici provinciali, comunali e simili).

Rimangono ferme le disposizioni contenute nei Regi decreti-legge 2 settembre 1919, n. 1915, e 9 dicembre 1926, numero 2389, per quanto riguarda l'intervento dei vigili del fuoco nei casi di pubbliche calamità in cui la direzione dei servizi di pronto soccorso sia assunta dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 25. — Il servizio di estinzione incendi e l'apporto dei soccorsi tecnici urgenti sono gratuiti.

Sono a pagamento:

a) i soccorsi tecnici prestati, su richiesta di enti e di privati, dopo cessata l'urgenza;

b) le visite e gli speciali servizi di vigilanza, obbligatori o richiesti, ai fini della prevenzione incendi.

Art. 26. — Le Amministrazioni comunali sono tenute a provvedere alla installazione ed alla manutenzione delle bocche da incendio stradali, secondo le possibilità dei rispettivi acquadotti.

Il Prefetto fa adottare dalle Amministrazioni comunali i provvedimenti atti ad assicurare la disponibilità di acqua per i servizi antincendi.

CAPO II.

Organizzazione centrale.

Art. 27. — Il Ministero dell'interno:

a) dà le direttive generali per la prevenzione e l'estinzione degli incendi e per i soccorsi tecnici in genere;

b) impartisce le istruzioni di massima per l'acquisto ed il collaudo dei materiali, tenendo presenti i criteri della unificazione;

c) compie gli studi e decide sulle questioni tecniche ed organizzative di indole generale;

d) stabilisce, su proposta dei comandanti dei Corpi provinciali, quali industrie,

stabilimenti, depositi e simili, debbono avere servizio proprio di prevenzione e di estinzione incendi, la misura minima (personale e materiale) di detto servizio, nonchè le caratteristiche degli impianti e dei materiali;

e) provvede all'esame sperimentale e tecnico, nei riguardi della prevenzione incendi, dei materiali da costruzione, macchinari, apparecchi e prodotti in genere;

f) sorveglia l'andamento di ciascun Corpo provinciale.

Le attribuzioni di cui alle lettere a), c) ed e) sono svolte dal Ministero dell'interno anche nei confronti delle ditte che debbono avere un proprio servizio antincendi, nonchè degli Enti e privati che abbiano costituito formazioni del genere a proprio esclusivo servizio.

Art. 28. — Ai fini della preparazione tecnica del personale permanente sono istituite:

- a) una scuola centrale di applicazione per gli allievi ufficiali;
- b) una scuola centrale di istruzione per gli allievi vigili, presso la quale saranno tenuti annualmente anche i corsi di istruzione per gli allievi sottufficiali.

Art. 29. — Con separato provvedimento potrà essere modificata la composizione degli organi centrali governativi che trattino questioni comunque attinenti ai servizi antincendi, mediante l'aggiunta di un rappresentante del Ministero dell'interno.

CAPO III.

Organizzazione periferica.

Art. 30. — Il Corpo provinciale è retto da un Consiglio di amministrazione, con sede presso la Prefettura e composto:

- a) di un funzionario amministrativo della Prefettura, di grado non inferiore al 7°, nominato dal Ministro per l'interno, con funzioni di presidente;
- b) del preside dell'Amministrazione provinciale;
- c) del podestà del Comune capoluogo e, per Roma, di un delegato del Governatore;
- d) del ragioniere capo di Prefettura;
- e) del comandante del Corpo, anche con funzioni di segretario.

Le attribuzioni del Consiglio saranno stabilite nel regolamento. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono soggette all'approvazione del Prefetto.

Art. 31. — Le Amministrazioni provinciali, ove il Prefetto ne faccia richiesta,

sono tenute a mettere a disposizione dei Corpi provinciali, nei limiti degli organici in vigore, il personale necessario per l'esplicamento dei servizi amministrativi e contabili.

La prestazione d'opera, da parte del suddetto personale non dà diritto a particolari compensi.

Art. 32. — Il comandante del Corpo provinciale:

- a) organizza e dirige tecnicamente e disciplinarmente i servizi in genere del Corpo provinciale;
 - b) predispone il bilancio preventivo, le successive variazioni ed il conto consuntivo;
 - c) propone le alienazioni e le spese di carattere straordinario;
 - d) provvede alle spese ordinarie fisse, nei limiti ed alle condizioni stabilite dal regolamento;
 - e) collauda i materiali acquistati;
 - f) adotta i provvedimenti disciplinari a lui deferiti dal regolamento;
 - g) esegue le visite ed i controlli ai locali adibiti a depositi ed industrie pericolose prima della concessione della licenza di esercizio da parte delle autorità competenti;
 - h) esegue le visite ed i controlli ai locali adibiti a pubblici spettacoli;
 - i) esegue il controllo periodico sullo stato di manutenzione delle bocche da incendio e degli impianti aventi comunque, attinenza con la prevenzione incendi;
 - l) controlla l'osservanza delle disposizioni in materia di prevenzione degli incendi;
 - m) fa parte, come membro di diritto, delle commissioni edilizie comunali;
 - n) istituisce posti di vigilanza temporanei, da costituirsi con personale volontario, permanente o misto, in quelle località ove esigenze speciali lo richiedono;
 - o) propone quali industrie, stabilimenti, depositi e simili debbono avere servizio proprio di prevenzione ed estinzione incendi e cura la preparazione tecnica delle squadre dei vigili del fuoco costituite dalle relative ditte.
- La disposizione della lett. o) non si applica agli stabilimenti industriali obbligati per legge ad organizzare la protezione antiaerea; però anche la preparazione tecnica delle squadre dei vigili del fuoco, costituite presso detti stabilimenti, è curata dal comandante del Corpo provinciale.

Art. 33. — Ciascun Corpo provinciale è fornito, nel capoluogo, del materiale per estinzione di incendi e per soccorsi tecnici in genere, delle officine, dei magazzini

di deposito e di rifornimento, nonchè di quanto altro è necessario al buon funzionamento del servizio.

I distaccamenti ed i posti di vigilanza sono muniti soltanto del materiale occorrente per l'estinzione degli incendi.

TITOLO V.

GESTIONE FINANZIARIA.

CAPO I.

Gestione centrale.

Art. 34. — Presso il Ministero dell'interno è istituita una Cassa sovvenzioni per i servizi di prevenzione e di estinzione incendi e per i soccorsi tecnici in genere. Essa ha personalità giuridica.

Art. 35. — La cassa sovvenzioni è retta da un Consiglio di amministrazione, composto:

- a) del Direttore generale dei servizi antincendi, presidente;
- b) dell'Ispettore generale dei servizi antincendi;
- c) di due funzionari amministrativi del Ministero dell'interno di grado non inferiore al 7°;
- d) di un funzionario di ragioneria del Ministero dell'interno di grado non inferiore al 7°.

I consiglieri di cui alle lettere c) e d) sono nominati con decreto del Ministro per l'interno, durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

L'ufficio di segretario del Consiglio è disimpegnato da un funzionario amministrativo del Ministero dell'interno, in servizio alla Direzione generale dei servizi antincendi.

Le attribuzioni di detto Consiglio saranno stabilite nel regolamento. Le sue deliberazioni sono soggette al visto del Ministro per l'interno, il quale indicherà eventualmente quali deliberazioni non approvi.

Art. 36. — Il bilancio preventivo della Cassa sovvenzioni è approvato dal Ministro per l'interno, previo parere di un Comitato da lui nominato e costituito da tre funzionari addetti al Ministero stesso. Il conto consuntivo della Cassa sovvenzioni è approvato dal Ministro per l'interno, su relazione del Collegio dei revisori di cui all'articolo 37.

L'esercizio finanziario comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre dell'anno stesso.

Il servizio di tesoreria è affidato, a scelta del Ministro per l'interno, ad un istituto di credito di diritto pubblico ai termini delle disposizioni vigenti.

Art. 37. — Il Collegio dei revisori è composto:

a) del Direttore capo della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno, presidente;

b) di un funzionario amministrativo del Ministero dell'interno di grado 6°;

c) di un funzionario di ragioneria del Ministero dell'interno, di grado 6°.

I revisori di cui alle lettere b) e c) sono nominati con decreto del Ministro per l'interno, durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un funzionario di ragioneria del Ministero dell'interno.

Art. 38. — Le entrate della Cassa sovvenzioni sono costituite:

a) dai contributi aggiuntivi di cui al comma 2° dell'art. 44;

b) dal contributo sui premi di assicurazione contro gli incendi, di cui all'articolo 40;

c) dai contributi eventuali di enti e di privati;

d) dalle rendite del patrimonio.

Art. 39. — Con le entrate della Cassa sovvenzioni si provvede:

a) al rimborso, a favore dell'Erario, della spesa lorda per il trattamento economico, a qualsiasi titolo, compreso quello di quiescenza, del personale appartenente ai ruoli statali dei servizi antincendi;

b) alle spese di impianto e mantenimento della scuola centrale di applicazione per gli allievi ufficiali, della scuola centrale di istruzione per gli allievi vigili, dei corsi per allievi sottufficiali e di eventuali altre istituzioni di carattere generale;

c) a sovvenzionare i bilanci dei Corpi provinciali in relazione alle necessità dei servizi locali;

d) ad altre eventuali spese che riguardano l'organizzazione centrale dei servizi antincendi.

Art. 40. — Le società di assicurazione contro i rischi d'incendio operanti nel Regno, sono tenute a versare alla Cassa sovvenzioni un contributo, non ripetibile dagli assicurati, commisurato al due per cento dei premi annualmente introitati dalle società medesime, qualunque sia l'esercizio a cui essi si riferiscono.

L'ammontare di tale contributo sarà fissato al principio di ogni anno, con decreto del Ministro per le corporazioni, di concerto con quello per l'interno, sulla base dell'importo dei premi riscossi durante l'anno precedente; col decreto stesso verranno fissate le modalità ed i termini per il versamento del contributo alla Cassa sovvenzioni.

CAPO II.

Gestione periferica.

Art. 41. — Il bilancio preventivo ed il conto del Corpo provinciale sono sottoposti al visto del Prefetto ed all'approvazione del Ministro dell'interno.

Il servizio di tesoreria del Corpo provinciale è affidato, a scelta del Prefetto, ad un istituto di credito di diritto pubblico, ai termini delle disposizioni vigenti.

Art. 42. — Le entrate dei Corpi provinciali sono costituite:

a) dai canoni consolidati a carico dei Comuni ai termini dell'art. 44, comma 1°;

b) dagli eventuali contributi integrativi della Cassa sovvenzioni;

c) dai proventi delle prestazioni a pagamento ai termini dell'art. 25;

d) dagli eventuali contributi di enti e di privati;

e) dalle rendite del patrimonio.

Art. 43. — Con le entrate del Corpo provinciale si provvede:

a) alle spese per il trattamento economico, a qualsiasi titolo, compresa la quiescenza, del personale sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti ed a quelle per il trattamento economico del personale volontario;

b) alla spesa per i nuovi acquisti del materiale;

c) alla manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale;

d) a quant'altro occorre per il buon funzionamento del Corpo provinciale.

Art. 44. — I canoni a carico dei Comuni vengono consolidati sulla base delle spese concernenti, a qualsivoglia titolo, il servizio antincendi, riferite al bilancio preventivo 1935 e, per il Governatorato di Roma, al bilancio preventivo 1936.

Oltre i canoni consolidati suddetti, tutti i Comuni del Regno corrisponderanno un contributo aggiuntivo che rimane stabilito nei seguenti importi complessivi annuali:

Anno 1939 . . .	L. 25.000.000
Anno 1940 . . .	» 30.000.000
Anni successivi . . .	» 40.000.000

Il contributo aggiuntivo, a carico di ciascun Comune, è stabilito in rapporto al numero dei suoi abitanti risultante dall'ultimo censimento e nei limiti delle cifre complessive suindicate.

Art. 45. — Gli elenchi dei canoni consolidati e dei contributi aggiuntivi sono formati dai Prefetti entro il 15 settembre dell'anno precedente a quello a cui

si riferiscono, tenendo distinte le somme spettanti ai Corpi provinciali da quelle spettanti alla Cassa sovvenzioni, e comunicati, non più tardi del 30 settembre, ai Comuni debitori, per lo stanziamento in bilancio, nonché agli esattori delle imposte.

Il pagamento delle somme indicate negli elenchi è disposto dai Comuni a rate bimestrali anticipate in favore dei Corpi provinciali e della Cassa sovvenzioni per le quote rispettivamente dovute.

Quando il pagamento non si effettui esattamente alla scadenza provvede di ufficio il Prefetto.

Gli esattori delle imposte, anche se non siano tesorieri comunali, hanno l'obbligo di soddisfare, nonostante la mancanza di fondi di cassa, i mandati di pagamento emessi dai Comuni o dai Prefetti a favore dei Corpi provinciali e della Cassa sovvenzioni, col diritto di percepire, a carico dei Comuni, l'interesse legale dalla data del pagamento e di rivalersi di siffatta anticipazione e dei relativi interessi sulle prime riscossioni di sovrimposte, di tasse e di entrate comunali, successive al pagamento delle somme anticipate.

Detto obbligo è subordinato alla condizione che le anticipazioni fatte e quelle che si chiedono non superino, complessivamente, l'importo totale dei proventi comunali, riscossi e da riscuotere entro lo stesso anno solare, in base ai ruoli ed alle liste di carico già consegnati all'esattore.

Gli esattori o esattori tesorieri che ritardino l'esecuzione dell'ordine di pagamento, sono soggetti alle sanzioni previste nelle leggi, regolamenti e capitoli normali sulla riscossione delle imposte dirette.

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI

PER IL CASO DI MOBILITAZIONE.

Art. 46. — I Corpi provinciali dei vigili del fuoco predispongono, fin dal tempo di pace, i progetti di mobilitazione, secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento.

Tali progetti devono essere sottoposti al visto del Prefetto ed all'approvazione dei Ministri per l'interno e per la guerra.

All'atto della mobilitazione, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è militarizzato. Si applicano ad esso le norme del R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1628.

Art. 47. — Il Ministro dell'interno, di concerto con gli altri Ministri interessati, stabilisce, fin dal tempo di pace, le predisposizioni da adottarsi dai Corpi

provinciali per il conseguimento dei loro scopi per il tempo di guerra, anche ai fini della protezione antiaerea.

TITOLO VII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

CAPO I.

Personale.

Art. 48. — Nella prima applicazione del presente decreto, la nomina dell'ispettore generale dei servizi antincendi è fatta dal Ministro per l'interno, mediante scelta, su parere del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, tra gli ingegneri di ruolo dei Comuni capoluogo di provincia comandanti (permanenti od incaricati) dei Corpi dei vigili del fuoco, i quali contino almeno quindici anni di laurea nonché almeno dieci anni di servizio di ruolo, di cui otto di comando.

La nomina al posto di ispettore sanitario è conferita, dal Ministro per l'interno, mediante scelta, su parere del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, fra il personale medico di grado 8° dell'Amministrazione della sanità pubblica, prescindendo dai limiti di anzianità prescritti dall'art. 4 del presente decreto.

Art. 49. — La prima attuazione dei ruoli del personale permanente dei servizi antincendi può essere effettuata, anche gradualmente, entro un triennio dalla entrata in vigore del presente decreto. Durante tale periodo, agli effetti del compimento dell'anzianità richiesta per le promozioni ai gradi 6°, 7° e 9° del ruolo tecnico di gruppo A, è computato il periodo trascorso nella posizione gerarchica in base alla quale è stato conferito il grado in sede di inquadramento, ed, ai fini del raggiungimento dell'anzianità necessaria per l'ammissione agli esami per l'avanzamento al grado 8°, è computata l'anzianità di servizio di ruolo presso le Amministrazioni comunali o provinciali in qualità di ufficiali dei soppressi corpi pompieri.

Art. 50. — I posti di ufficiale permanente di grado inferiore al 5° possono essere conferiti, nella prima attuazione del ruolo, mediante inquadramento degli ingegneri di ruolo dei Comuni e delle Provincie con funzioni di ufficiali, sia permanenti che incaricati, dei Corpi dei vigili del fuoco, i quali siano provvisti del titolo di studio di cui all'art. 10 e siano in servizio di ruolo da almeno un anno alla data di entrata in vigore del presente decreto.

I Comandanti titolari dei soppressi corpi comunali dei pompieri dei capoluoghi

di provincia non potranno essere inquadrati in grado superiore a quello relativo alla categoria a cui, giusta la tabella B, è classificato il rispettivo Corpo provinciale.

Gli altri ufficiali che, nel ruolo degli stessi Corpi comunali dei capoluoghi di provincia, rivestano organicamente uno, due o tre gradi inferiori a quello del comandante potranno essere rispettivamente inquadrati ad uno, due o tre gradi inferiori a quello in cui a norma del precedente comma, è inquadrato il rispettivo comandante titolare.

I comandanti titolari dei soppressi corpi pompieri dei Comuni non capoluoghi di provincia non possono essere inquadrati a grado superiore all'iniziale.

L'inquadramento in ciascun grado è effettuato nei limiti dei posti di organico fissati dalla tabella A per i singoli gradi, fermo restando il disposto dell'articolo 108 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

L'inquadramento previsto ai commi precedenti non può comunque comportare attribuzioni di trattamento economico complessivo (per stipendio, supplemento di servizio attivo, aggiunta di famiglia ed indennità di servizio speciale) superiore a quello complessivamente goduto dall'inquadrato agli stessi titoli allorché apparteneva ai soppressi corpi pompieri comunali.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche agli ingegneri assunti da almeno quattro anni nei ruoli delle Amministrazioni provinciali ed incaricati delle funzioni di ufficiale dei vigili del fuoco.

Il collocamento nei ruoli avrà luogo per ciascun grado secondo l'anzianità di servizio nella posizione gerarchica in base alla quale è stato conferito il grado.

Art. 51. — I posti che, dopo effettuato l'inquadramento di cui all'art. 50 e disposte le promozioni eventualmente conferibili ai sensi del presente decreto, resteranno disponibili nei singoli gradi, potranno essere coperti mediante:

a) concorso per titoli fra i dipendenti statali di gruppo A, provvisti del titolo di studio di cui all'art. 10 che rivestano nel ruolo di appartenenza il grado pari od immediatamente inferiore a quello dei posti messi a concorso, che abbiano conseguito il grado di ufficiale di complemento del Regio esercito, della Regia marina o della Regia aeronautica, se trattasi di impiegati civili, e che documentino di essere in possesso della necessaria attitudine fisica e tecnica al servizio antincendi;

b) concorso per titoli ed esami fra il personale non di ruolo dello Stato, delle provincie e dei Comuni che sia fornito,

oltre che degli altri requisiti prescindendo dal requisito dell'età, del titolo di studio di cui all'art. 10 e prestati servizio continuativo da almeno due anni alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 52. — Nella prima attuazione del presente decreto potranno essere inquadrati, nel ruolo tecnico transitorio, (coadiutori), gli ufficiali di ruolo dei soppressi corpi comunali dei pompieri, sia permanenti che incaricati, provvisti almeno di licenza di scuola media di secondo grado e che siano in servizio di ruolo da almeno un anno alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Potranno essere inquadrati, nei limiti dei rispettivi posti di organico, nel grado 9° quelli che abbiano almeno 20 anni di servizio di ruolo, nel grado 10° quelli che abbiano almeno 7 anni di servizio di ruolo e nel grado 11° quelli che abbiano almeno 1 anno di servizio di ruolo.

Il collocamento in ciascun grado è effettuato secondo l'anzianità di servizio. Valgono inoltre, in quanto applicabili, le disposizioni di cui al quartultimo e terzultimo comma dell'art. 50.

Al personale del ruolo tecnico transitorio dei coadiutori che esercita le funzioni di ufficiale permanente sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 4 comma 2°, 11, 1° comma, 12 e 20 comma 1°, rimanendo fissate per tale personale le indennità di cui all'art. 11, 2° comma nelle misure seguenti:

Coadiutore L. 1650 di cui pensionabili L. 600;

Coadiutore aggiunto L. 1350 di cui pensionabili L. 500;

Vice coadiutore L. 1150 di cui pensionabili L. 400.

Art. 53. — Nella prima attuazione del presente decreto potranno essere inquadrati, nel ruolo dei servizi speciali nei limiti dei posti di organico fissati dalla tabella A per i singoli gradi, gli impiegati amministrativi e tecnici di ruolo dei soppressi corpi comunali dei pompieri.

Potranno essere inquadrati nei gradi 8°, 9°, 10°, 11° e 12° quelli che abbiano rispettivamente almeno 20, 15, 10, 5 e meno di cinque anni di servizio di ruolo valutati ai sensi delle disposizioni vigenti nei Corpi di provenienza.

I posti che, nella prima attuazione del presente decreto, resteranno disponibili nei singoli gradi dopo l'inquadramento di cui ai commi precedenti potranno essere ricoperti mediante scelta fra gli impiegati di gruppo C del Ministero dell'interno, dello stesso grado o del

grado immediatamente inferiore con almeno un anno di effettivo servizio in quest'ultimo grado. Peraltro in attuazione del presente articolo nessun impiegato potrà conseguire più di una promozione.

Art. 54. — Per il conseguimento della nomina diretta nei ruoli statali, a termini degli articoli 50, 52 e 53, gli interessati debbono inoltrare domanda entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Tali domande sono esaminate da una apposita Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'interno e composta dal Direttore generale della Amministrazione civile, del Capo del personale dell'Amministrazione civile, del Direttore generale dei servizi antincendi e dell'Ispettore generale dei servizi antincendi. Le funzioni di segretario saranno disimpegnate da un funzionario amministrativo del Ministero dell'interno, di gruppo A, di grado 6°.

I posti dei singoli gradi nei ruoli statali saranno assegnati con decreto del Ministro per l'interno secondo la graduatoria formata dalla predetta Commissione ai sensi degli articoli 50, 52 e 53.

Art. 55. — I concorsi di cui all'art. 51 saranno giudicati da apposita Commissione nominata dal Ministro per l'interno e saranno espletati con le modalità che verranno stabilite con decreto del Ministro per l'interno e riportate nel relativo bando.

I vincitori dei concorsi di cui al precedente comma sono nominati nell'ordine risultante dalle graduatorie formate dalla Commissione giudicatrice.

Art. 56. — I posti di sottufficiale, vigile scelto e vigile permanente, nella prima attuazione dei ruoli dei singoli Corpi Provinciali, possono essere conferiti, semprechè gli interessati abbiano assolto gli obblighi di leva e siano in possesso della necessaria attitudine fisica e tecnica, mediante:

a) inquadramento, col grado attuale e nell'ordine di anzianità nel grado medesimo, dei sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti che prestino servizio nelle rispettive provincie all'atto della entrata in vigore del presente decreto. Nel grado di vigile può essere inquadrato anche il personale assunto in base ai regolamenti locali successivamente all'entrata in vigore del R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII n. 2472 e che siano in servizio da almeno un anno;

b) inquadramento, col grado attuale e nell'ordine di anzianità nel grado medesimo, dei dipendenti di ruolo delle

Amministrazioni comunali incaricati delle funzioni di sottufficiali, vigili scelti e vigili;

c) inquadramento, nel grado di vigile, dei vigili volontari cheentino almeno cinque anni di servizio e siano forniti dei prescritti requisiti, prescindendo da quello dell'età, e del titolo di studio di cui all'art. 16.

I posti che, dopo effettuato l'inquadramento di cui alle lettere a), b) e c) del presente articolo, resteranno disponibili nei singoli gradi potranno essere coperti mediante concorso per titoli fra i sottufficiali e militi delle forze armate dello Stato in servizio continuativo, in possesso della necessaria attitudine fisica e tecnica al servizio antincendi e che rivestano grado equiparato od immediatamente inferiore a quello cui appartengono i posti messi a concorso.

Art. 57. — L'attribuzione del grado al personale da nominare nei ruoli dei Corpi provinciali, ai termini delle lettere a), b) e c) dell'art. 56, è fatta dal Consiglio di amministrazione di cui all'art. 30 ed è approvata dal Prefetto.

I concorsi di cui all'ultimo comma dell'art. 56 sono giudicati da apposita commissione nominata dal Prefetto e saranno espletati con le modalità che verranno stabilite con decreto del Prefetto e riportate nel relativo bando.

I vincitori dei concorsi, di cui al precedente comma, sono nominati nell'ordine risultante dalle graduatorie formate dalla Commissione giudicatrice.

Art. 58. — L'eventuale eccedenza del trattamento economico complessivo per stipendio, supplemento di servizio attivo, indennità di caroviveri od aggiunta di famiglia ed indennità di servizio speciale di cui il personale ufficiali, sia permanenti che incaricati, risultava organicamente fornito presso i Corpi ai quali apparteneva rispetto a quello complessivamente annesso ai medesimi titoli al grado conferito in sede di inquadramento, e conservato a titolo di assegno personale non utile a pensione riassorbibile con i successivi aumenti di competenze a qualsiasi titolo.

Art. 59. — Alla cessazione dal servizio, in favore del personale non statale inquadrato ai sensi degli articoli 48, 50, 52 e 53, il trattamento di quiescenza verrà liquidato in base alla totalità dei servizi prestati, e ripartito a norma dell'art. 48 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70 e, se del caso, dell'art. 57 dell'ordinamento della cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali, approvato col Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 680.

Gli ufficiali permanenti inquadrati ai sensi degli articoli 48, 50 e 52, che non fossero provvisti di un trattamento di quiescenza, potranno ottenere il riconoscimento, agli effetti della pensione, del servizio prestato con carattere di stabilità nei soppressi Corpi pompieri comunali, fino ad un massimo di 10 anni, contro pagamento di un contributo pari al dieci per cento dello stipendio loro attribuito all'atto dell'inquadramento per quanti sono gli anni di servizio riconosciuto.

Art. 60. — Al personale permanente proveniente dai cessati Corpi pompieri comunali, comunque non inquadrato, compete il trattamento di quiescenza o di buona uscita spettantegli secondo le disposizioni in vigore.

CAPO II.

Materiali e caserme.

Art. 61. — I materiali dei servizi pubblici di prevenzione e di estinzione incendi e dei soccorsi tecnici, nonché le macchine e gli utensili delle officine di proprietà dei Comuni e destinati al servizio dei Corpi pompieri comunali all'atto della entrata in vigore del presente decreto, passano in proprietà dei Corpi provinciali.

Il materiale antincendi, di proprietà di privati o di istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza che disimpegnavano servizio pubblico antincendi, qualora se ne ritenga utile l'acquisto, potrà essere rilevato contro pagamento del relativo prezzo di stima.

Per le caserme esistenti all'atto della entrata in vigore del presente decreto, le amministrazioni provinciali, ove non ritengano di provvedere diversamente all'obbligo di cui all'art. 20, corrisponderanno ai Comuni il canone di affitto.

Le convenzioni eventualmente esistenti tra i Comuni ed altri Enti pubblici e privati, per prestazioni di servizi antincendi da parte dei Corpi comunali pompieri, continueranno ad avere efficacia fino alla loro scadenza, intendendosi sostituiti i Corpi provinciali ai Corpi comunali.

CAPO III.

Canoni consolidati.

Art. 62. — I canoni da consolidare a carico dei Comuni, a termini dell'art. 44 vengono determinati in base all'ammontare totale degli stanziamenti per i servizi antincendi, risultanti dal bilancio preventivo 1935 e, per il Governatore di Roma, dal bilancio preventivo 1936, tenuto presente quanto segue:

a) la spesa per stipendi, indennità e assegni di qualsiasi natura al personale

addeito esclusivamente ai servizi antincendi, deve essere consolidata nell'ammontare corrispondente a tutti i posti previsti in organico anche se in parte non coperti;

b) la spesa per stipendi, indennità ed assegni di qualsiasi natura al personale che disimpegna promiscuamente i servizi antincendi ed altri servizi dell'Amministrazione comunale, deve essere consolidata in una quota proporzionale alle prestazioni del personale medesimo nell'interesse dei servizi antincendi;

c) la spesa per stipendi, indennità ed assegni di qualsiasi natura al personale amministrativo e contabile deve essere consolidata nel suo ammontare complessivo se tale personale era addeito esclusivamente ai servizi antincendi, ed in quota parte proporzionale alle effettive prestazioni, se il personale medesimo disimpegnava le mansioni di ordine amministrativo e contabile dei Corpi pompieri cumulativamente con altri servizi del Comune;

d) la spesa per assegnazione di premi demografici o per la concessione di sussidi, o per altre agevolazioni di carattere economico e finanziario, a qualsivoglia titolo, a favore del personale comunale, deve essere consolidata in quota proporzionale alla forza del personale addeito ai servizi antincendi;

e) la spesa inerente ad impegni di carattere continuativo, assunti con provvedimenti formali dai Comuni, nell'interesse dei servizi antincendi, deve essere consolidata anche se di tali provvedimenti sia stata sospesa l'iscrizione nel bilancio; analogamente deve essere consolidata la spesa effettiva sostenuta nell'esercizio, quando, per motivi straordinari, essa abbia ecceduto la previsione;

f) la spesa per i fitti reali dei locali destinati ai servizi antincendi deve essere consolidata integralmente e quella per i fitti figurativi deve essere consolidata ragguagliandola al prezzo corrente accertato dall'ufficio tecnico erariale;

g) le spese generali per manutenzione e riparazioni, ordinarie e straordinarie, di locali, per illuminazione, riscaldamento, gas, acqua, provviste di mobili, stampati, cancelleria, telefono, telegrafo, poste, assicurazioni in genere; nonché tutte le altre spese affini, necessarie al buon andamento degli uffici e dei servizi, debbono essere consolidate sulla base delle somme effettivamente impegnate nell'esercizio per il servizio antincendi e, in mancanza di impegni, in quota proporzionale.

Art. 63. — Sono da escludere dal consolidamento le quote di spese di carat-

tere straordinario non ricorrenti, stanziato nel bilancio e derivanti da impegni precedentemente assunti, nonché le spese per l'impianto e la manutenzione delle bocche da incendio stradali.

Art. 64. — Per i Comuni che avevano Corpi pompieri con personale prevalentemente permanente, la spesa da consolidare per l'esercizio e l'ordinaria manutenzione e rinnovazione delle macchine e degli attrezzi, non può essere inferiore ad un decimo del totale degli stanziamenti per spese ordinarie, attinenti al servizio antincendi.

Per gli stessi Comuni, tra le spese straordinarie ricorrenti, deve essere consolidato, per nuovi acquisti di carri, macchine ed attrezzi, un importo non inferiore ad un decimo dell'ammontare complessivo delle previsioni del bilancio medesimo per il servizio antincendi. Per i Comuni, che avevano Corpi pompieri con personale volontario, incaricato e simile, la percentuale di cui ai comma 1° e 2° è elevata a tre decimi.

Art. 65. — Per i Comuni che avevano l'obbligo di provvedere al servizio antincendi, ai sensi dell'art. 91, lett. d), n. 4. del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 3 marzo 1934-XII, n. 383, e che non vi hanno provveduto, tale canone è consolidato in una somma calcolata su l'aliquota di L. 1,50 per abitante, secondo le risultanze del censimento demografico 1936.

Art. 66. — La determinazione dei canoni da consolidare, ai termini degli articoli 62, 63, 64 e 65, nonché delle quote proporzionali di spesa di cui alle lettere b), c), d), g) dell'art. 62, è fatta dal Prefetto e, per il Governatorato di Roma, dal Ministro per l'interno.

Art. 67. — I canoni di cui agli articoli 62, 63 e 64 saranno corrisposti dai Comuni anche per il periodo intercorso dalla data di entrata in vigore del R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, numero 2472, a quello di entrata in vigore del presente decreto.

I canoni, di cui all'art. 65, saranno corrisposti dai Comuni con effetto dal 1° gennaio 1939.

TITOLO VIII.

DISPOSIZIONI FINALI.

Art. 68. — Con appositi regolamenti, da emanarsi ai termini dell'art. 1°, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, saranno dettate le norme per disciplinare i servizi di istituto, l'ordinamento e l'amministrazione dei Corpi e delle scuole, la disciplina, l'uniforme e il servizio sa-

nitario, nonché quant'altro ha attinenza con l'esecuzione del presente decreto.

Art. 69. — Con separato provvedimento saranno emanate le norme per le misure preventive contro gli incendi, anche ai fini della protezione antiaerea, da osservarsi obbligatoriamente sia dagli Enti pubblici sia dai privati.

Art. 70. — Con separato provvedimento saranno emanate le norme per la organizzazione ed il funzionamento del servizio antincendi nei porti e per il coordinamento delle funzioni dei Comandanti dei vigili del fuoco con quelle dei Comandanti dei porti, ai fini e nei limiti del servizio stesso.

Art. 71. — Sono abrogati i Regi decreti-legge 10 ottobre 1935-XIII, numero 2472, e 16 giugno 1938-XVI, n. 1021, concernenti l'organizzazione provinciale e la coordinazione nazionale dei servizi pompieristici e tutte le disposizioni contrarie o, comunque, incompatibili con quelle del presente decreto.

Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'art. 68, rimangono ferme, per la parte compatibile con il presente decreto, le disposizioni previste nei regolamenti comunali.

Fino a tale data, i Comuni continueranno a mantenere, in adeguata misura, a favore del personale dei vigili del fuoco, le particolari provvidenze precedentemente adottate per i dipendenti comunali e non contemplate nella lettera d) dell'art. 62.

In dipendenza della costituzione dei ruoli di cui al presente decreto restano soppressi nelle tabelle organiche dei Comuni i posti del personale addeito esclusivamente ai cessati corpi dei pompieri, sia per i servizi tecnici che per quelli amministrativi e contabili.

Il presente decreto ha effetto dal 1° gennaio 1939 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il DUCE, Ministro per l'interno, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1939 - Anno XVII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — SOLMI — DI REVEL — LANTINI.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 febbraio 1939-XVII.

Atti del Governo, registro 406, foglio 157 — MANCINI.

ALLEGATO A.

SERVIZI ANTINCENDI

1) *Ruolo tecnico* (ufficiali permanenti)
(gruppo A)

	N. dei posti
Grado 5° - Ispettore generale dei servizi antincendi	1
» 6° - Ispettore superiore dei servizi antincendi	3 (a)
» 6° - Ufficiale di 1° classe	7
» 7° - Ufficiale di 2° classe	14
» 8° - Ufficiale di 3° classe	27
» 9° - Ufficiale di 4° classe	60
» 10° - Ufficiale di 5° classe	38
	150

2) *Ruolo tecnico transitorio* (coadiutori (b))
(gruppo B)

	N. dei posti
Grado 9° - Coadiutore	10
» 10° - Coadiutore aggiunto	24
» 11° - Vice coadiutore	0
	44

3) *Ruolo sanitario*
(gruppo A)

	N. dei posti
Grado 7° - Ispettore sanitario (c)	1

4) *Ruolo dei servizi speciali*
(gruppo C)

	N. dei posti
Grado 8° - Assistente principale	2
» 9° - Primo Assistente	2

Grado 10° - Assistente	2
» 11° - Assistente aggiunto	3
» 12° - Vice Assistente	4
	13

Visto, d'ordine di Sua Maestà
il Re d'Italia
Imperatore d'Etiopia

IL DUCE

Ministro per l'interno e per la guerra
MUSSOLINI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(a) Vengono nominati a scelta tra gli ufficiali di 1° classe e si intendono gerarchicamente superiori agli altri ufficiali di pari grado dello stesso ruolo.

(b) I posti di questo ruolo che non sono conferiti nel primo inquadramento a termini dell'art. 52 e quelli che si rendono disponibili successivamente sono soppressi a cominciare dal grado meno elevato. Mentre le prime quattro eliminazioni non danno luogo ad aumento di posti, le successive quaranta vengono portate in aumento: le prime trentadue nel grado 10° e le rimanenti otto nel grado 9° del ruolo tecnico di gruppo A.

(c) Consegue il grado 6° su parere del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno dopo avere compiuto nel grado 7° almeno cinque anni di effettivo servizio.

ALLEGATO B.

CATEGORIE
DEI CORPI PROVINCIALI (a)

1° Categoria:

Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino.

2° Categoria:

Bari — Bologna — Firenze — Messina — Reggio Calabria — Trieste — Venezia.

3° Categoria:

Alessandria — Ancona — Bergamo — Bolzano — Brescia — Cagliari — Catania — Fiume — Cuneo — Udine — Taranto — Pola — La Spezia — Livorno — Novara — Padova — Pisa — Trento — Verona — Vicenza.

4° Categoria:

Agrigento — Aosta — Apuania — Aquila — Arezzo — Ascoli Piceno — Avellino — Belluno — Benevento — Brindisi — Caltanissetta — Campobasso — Catanzaro — Chieti — Como — Cosenza — Cremona — Ferrara — Foggia — Forlì — Gorizia — Imperia — Lecce — Littoria — Lucca — Macerata — Mantova — Modena — Parma — Pavia — Perugia — Pesaro — Pescara — Piacenza — Pistoia — Potenza — Ragusa — Ravenna — Reggio Emilia — Rovigo — Salerno — Sassari — Savona — Siena — Siracusa — Sondrio — Terni — Trapani — Treviso — Varese — Vercelli.

5° Categoria:

Asti — Enna — Frosinone — Grosseto — Matera — Nuoro — Rieti — Teramo — Viterbo — Zara.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
il Re d'Italia
Imperatore d'Etiopia

IL DUCE

Ministro per l'interno e per la guerra
MUSSOLINI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(a) I Corpi di 1°, 2°, 3°, 4° e 5° categoria sono comandati rispettivamente da ufficiali di 1°, 2°, 3°, 4° e 5° classe.



ALLE PRESE CON LA MONTAGNA...

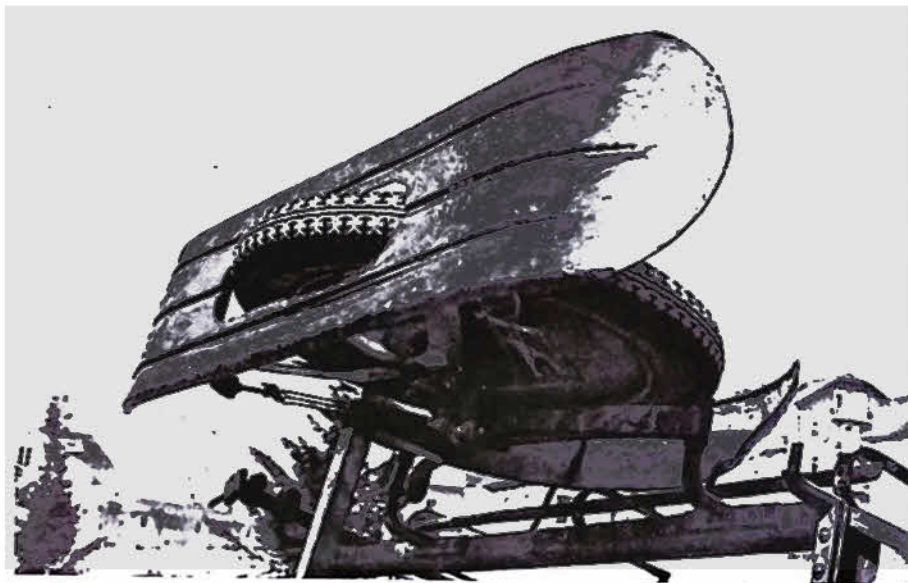
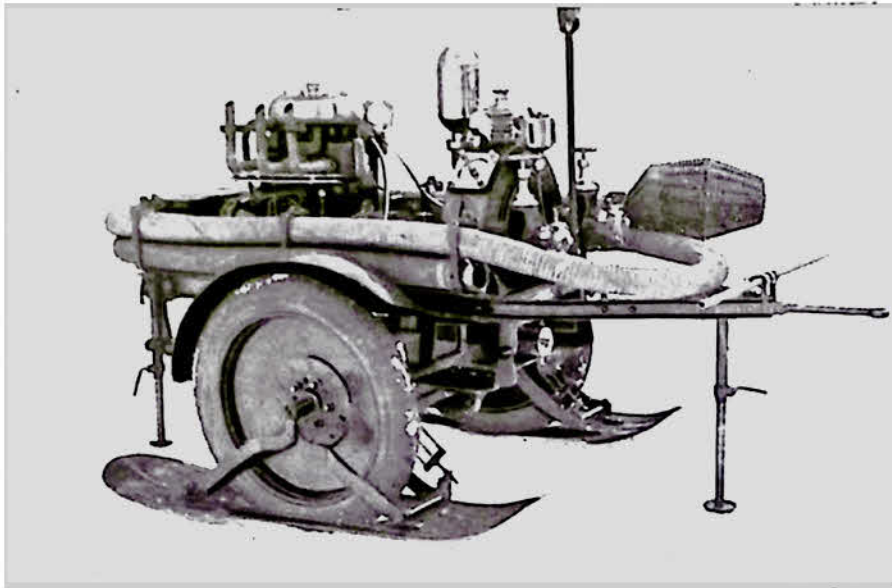


Particolari difficoltà incontra il servizio antincendi nella zona montana sia per le rigide temperature che rendono difficile l'approvvigionamento dell'acqua, il funzionamento delle macchine e le manovre del personale, sia per le nevicate spesso abbondantissime che ostacolano la marcia degli automezzi lungo le arterie principali, resa qualche volta addirittura impossibile lungo le strade secondarie. Si verificano allora condizioni di servizio impensate, che la maggior parte dei colleghi più fortunati non saprebbe neppur concepire e che i vigili (in alta montagna sono sempre volontari) devono affrontare e vincere sopperendo ai pochi mezzi a loro disposizione con qualche accorgimento ingegnoso.

Dopo una serie di invernate normali, si sono registrate quest'anno nevicate veramente eccezionali con abbondante caduta di valanghe dovunque.

Le comunicazioni di ogni genere furono quasi completamente interrotte per qualche giorno ed è facile pensare in quale modo si potessero allora raggiungere i paesi più isolati ed i caseggiati più fuori di mano. In vista di tali circostanze fu istituita, nel Distaccamento di Cortina d'Ampezzo, una squadra sperimentale di vigili sciatori, composta di un ufficiale e sei uomini.

Oltre all'attrezzamento personale di uso, essi portano, suddivisi nei sacchi alpini, 250 metri di tubazioni da 50 mm., lance, e quanto occorre per effettuare due attacchi dagli idranti di cui è ben fornita la zona. La squadra porta inoltre con sé una buona monocilindrica, lampade, ecc. Con tale complesso si sono già effettuate varie manovre interessanti, con risultati veramente lusinghieri. Un'applicazione pratica occasionale del genere si era anzi già sperimentata, qualche anno fa, per un incendio importante, improvvisando una spedizione di questo tipo, che riuscì utilissima.



 E' a tutti noto come la marcia dei veicoli riesca quanto mai disagiata e faticosa quando il piano stradale è abbondantemente coperto di neve, specialmente se questa è soffice. Il genere di disturbi però varia di continuo quando occorre percorrere strade che a tratti sono nevose, a tratti ghiacciate ed anche in parte terrene, come si verifica normalmente durante lo scioglimento della neve. Su strada pulita o ghiacciata la ruota gommata va benissimo; invece sulla neve abbondante va male, mentre va bene il pattino. Ciò particolarmente per le ruote non

motrici dei rimorchi che può essere necessario portare anche fuori di strada su terreni coperti da alti spessori di neve. Si è cercato di risolvere il problema di trovare un complesso « anfibio » ch'è stato realizzato, come appare dalle fotografie, con l'applicazione alle motopompe rimorchiate di un dispositivo con sci fenestrati dai quali sporgono i pneumatici. Su strada pulita o ghiacciata o lievemente nevosa la ruota gira con lo sci alzato da terra, e quando lo strato di neve aumenta, la ruota gira poco o nulla perchè la portanza viene automaticamente esplicata dallo sci.

All'atto pratico l'apparecchio ha corrisposto in pieno all'attesa.

•
 Lavorare a lunghi adattamenti di tubazioni sul ghiaccio, spesso nell'oscurità e sempre in fretta è cosa impossibile se non si portano calzature ferrate.

A questo requisito non corrispondono gli stivali regolamentari, così che si è trovato da tempo utile e pratico dotare il personale di un sufficiente numero di apposite grappette che si applicano con facilità agli stivali, a mezzo di cinghie, durante il tragitto di andata e che si tolgono con altrettanta facilità al ritorno.

Dott. Ing. ALBERTO POLIT

•
CHI PARLA DI DISCIPLINA, PARLA DI SPIRITO MILITARE; LA DISCIPLINA CIVILE È SOLTANTO UN ASPETTO DELLA DISCIPLINA MILITARE.

•
NON PUÒ ESISTERE LIBERTÀ FUORI DELLA DISCIPLINA.

•
L'ANTIFASCISMO STRANIERO È VERAMENTE INGUARIBILE, MERAVIGLIOSAMENTE IGNORANTE DELLE COSE ITALIANE, IL CHE NON CI TURBA AFFATTO. È MEGLIO, IN FONDO, DI NON ESSERE TROPPO CONOSCIUTI: LA SORPRESA AGIRÀ, QUINDI, IN PIENO.

MUSSOLINI



CESARE IN GALLIA

Mentre a Roma continuavano i tumulti e le risse, Cesare rivalicava le Alpi per raggiungere la Cisalpina. In quel momento l'Italia era per lui cagione di ben più gravi pensieri che non la Gallia. Scardinata la triarchia con la morte di Crasso, il partito democratico perdeva ogni autorità ridotto com'era nelle mani del solo Pompeo, sempre indeciso all'azione, inetto a reprimere fin le croniche rivolte del popolaccio, incapace di sostenere la politica di Cesare.

I conservatori ne approfittarono come sempre; e per reagire anche contro la plebe che impunita si dava agli incendi e ai saccheggi per vendicare la memoria di Clodio, presero apertamente le difese di Milone e fecero promulgare dal Senato lo stato d'assedio. L'opinione pubblica davanti a questo atto di forza non pensò a ribellarsi apertamente; ma additò Cesare come la cagione di ogni guaio presente e passato chiamandolo responsabile del disastro di Carre e della morte di Crasso, della interminabile guerra Gallica provocata dalle sue rapine, della corruzione pericolosa fomentata dalle sue largizioni e dal fasto spiegato dai suoi generali.

Anche Cicerone seguì l'opinione pubblica nel giudicar Cesare. La rivolta della Gallia specialmente, determinò il cambiamento, trasformando cioè l'imparzialità e la simpatia che Cesare s'era acquistata nel 57 a. C., in una ostilità palese. Perché fu proprio nell'anno 52 a. C., nel momento della più grave rivolta che tutti si accorsero sbalorditi, come l'annessione di cinque anni avanti fosse stata semplicemente una pericolosa audacia politico-elettorale. Infatti una singolare prova di ciò è offerta dall'epistolario di Cicerone, mutilo di tutte le lettere scritte da lui nel 52 a. C., eccettuate poche di nessuna importanza. Ora siccome è probabile che l'epistolario vedesse luce la prima volta sotto Augusto

nipote di Cesare, è da credersi che le lettere del 52 a. C. troppo violente, forse, contro il dittatore nei riguardi della rivolta Gallica, venissero senz'altro soppresse.

Augusto infatti nel 36 a. C. dopo la vittoria su Sesto Pompeo, agli onori proposti dal Senato preferì essere autorizzato a distruggere tutti gli atti riguardanti le guerre civili « e quanto di altro contenessero gli archivi di scritto intorno alle sedizioni ». È quindi assai probabile che egli cominciasse la sua opera di censore, dai documenti riguardanti lo zio scomparso.

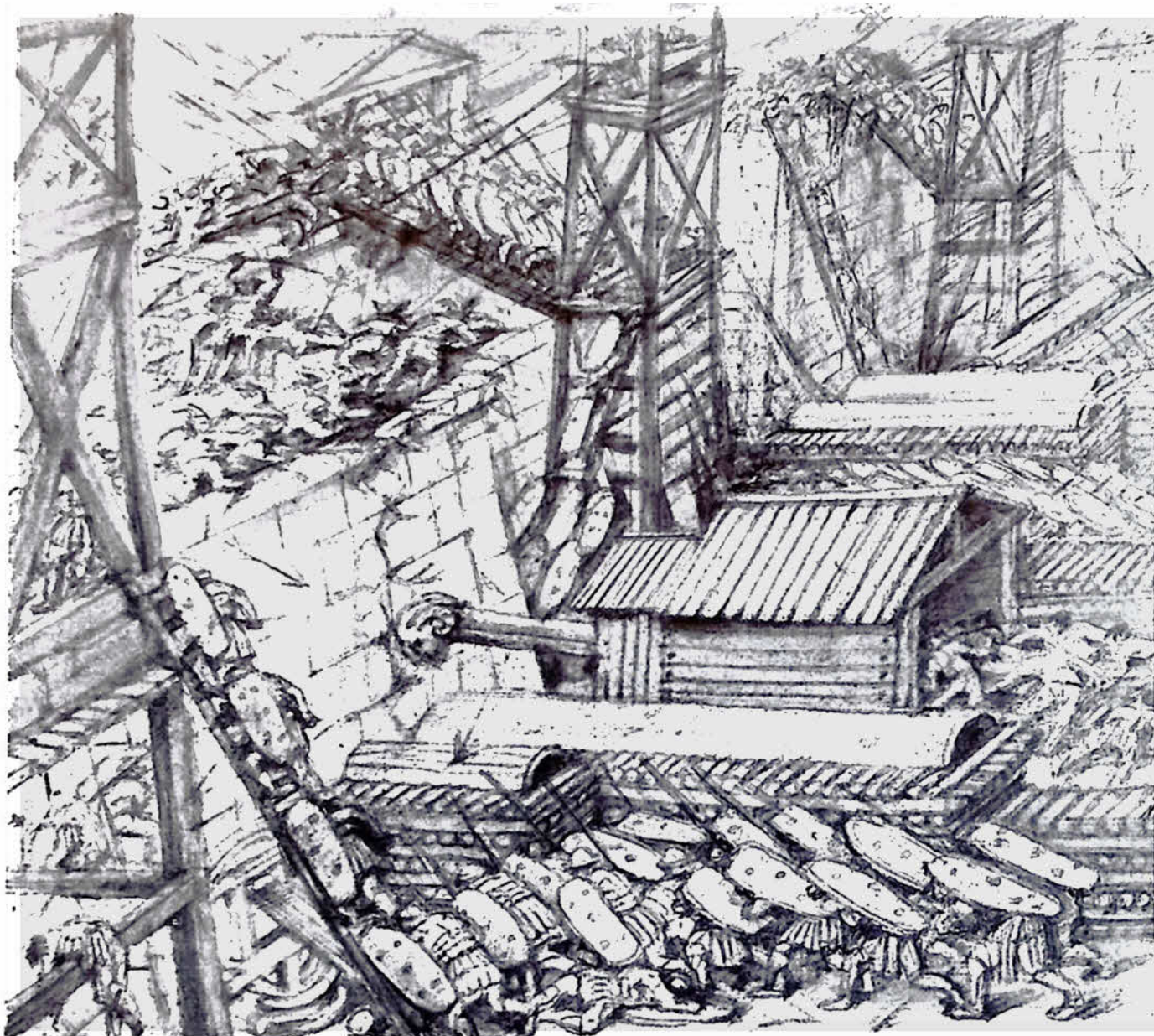
Per disgrazia il pugnale di Milone aveva privato Cesare di Clodio insuperabile organizzatore della plebaglia; e la lama, più che il corpo mortale del tribuno, colpiva tutta la politica degli ex triumviri. Per la terza volta Cesare si vide costretto a riorganizzare le fila disperse dei suoi partigiani e clienti, e soprattutto a rinsaldare l'accordo con Pompeo. Ma non è da credere, inoltre, che la rivalità fra Cesare e Pompeo avesse inizio in quell'anno per la scomparsa di Crasso. Va considerato che Pompeo era un temperamento di dilettante intelligente e non un creatore impetuoso e geniale come Cesare. Invecchiando si sentiva conservatore — quello insomma che era in realtà per natura —, nemico della corruzione e della audacia, della politica popolare di Cesare. Se le difficoltà di prevalere l'avevano indotto da principio a partecipare al triumvirato, nel 52 a. C. il tragico destino di Crasso, la dissoluzione dello Stato e le rivolte, risvegliavano in lui i latenti istinti autoritari insiti in ogni nobile. Questo suo sentire era poi quello che più si diffondeva anche nelle alte classi. Cicerone stesso, incosciamente ne dava un esempio scrivendo il *De Repubblica* e insieme agli scrupoli di conservatore gli si risvegliava l'antica ambizione del 63 a. C., di atteggiarsi cioè a salvatore della Repubblica, a re-

stauratore dello Stato minato dalla dissoluzione.

Cesare da Ravenna ove si era recato per lo sverno intuì chiaramente tutti i pericoli e pensò ai ripari. Propose a Pompeo di rinsaldare i loro vincoli al modo che allora pareva efficace e che i legionarii e il popolo amavano molto; egli avrebbe sposato una figliola di Pompeo ripudiando l'inconsapevole Calpurnia; Pompeo a sua volta la seconda figliola di Azia nipote di Cesare. Ma Pompeo rifiutò. E il no che giunse a Ravenna dovette parere a Cesare certo più grave e pericoloso per chi lo aveva pronunciato con tanta poca riflessione che per sé stesso.

A Ravenna gli giunsero anche notizie pessime dalla Gallia; molti popoli erano nuovamente insorti e anche il suo amico Vercingetorice impadronitosi del governo aveva raccolto sotto le sue insegne rivoluzionarie tutti gli abitanti della costa oceanica. I nobili e i ricchi gli davano aiuto.

Cesare si vide stretto in una morsa terribile: a centinaia di miglia lontano, impotente di provvedere alla salvezza delle legioni in pericolo di venire assalite nei quartieri d'inverno; e impotente ugualmente a dar mano a quella restaurazione politica che gli stava tanto a cuore in Italia. Egli ebbe allora uno dei suoi meravigliosi impeti di azione che la storia non potrà mai dimenticare. Siccome a Roma il popolo lo voleva console insieme a Pompeo, egli riuscì abilmente a far cadere tale desiderio chiedendo in cambio il consolato senza entrare in Roma, poiché il 1° marzo 49 a. C. quando i suoi poteri proconsolari sarebbero scaduti, la guerra in Gallia poteva ancora durare. Benchè la domanda apparisse strana, nessuno gli dette peso; anzi Pompeo e Cicerone — chissà perchè — la sostennero validamente. E appena Cesare verso la metà di febbraio del 52 a. C. ebbe la certezza che la legge approvata gli avrebbe garantito le spalle, marciò notte e giorno verso la Narbonese.



“... Avarico resistette quasi un mese. Alla fine dopo un ultimo disperato assalto dei legionari, la città fu presa e devastata..”

Era il momento in cui Cesare doveva fare appello a tutto il suo genio e alla abnegazione delle legioni. Giunto nella Narbonese con poche coorti attraverso i valichi alpini coperti di neve, provvide subito alle prime difese; e con estrema audacia, progettò di sorpassare le Cevenne infide per assalire di sorpresa gli Alverni, connazionali di Vercingetorice. Il ribelle sarebbe certo accorso per difendere la sua patria. La previsione si avverò: sboccato in piena Alvernia, Cesare si precipitò

nella sottostante contrada ponendola a sacco, e Vercingetorice subito invocato dagli Alverni terrorizzati, accorse, commettendo un grave errore.

Cesare allora senza svelare ad alcuno il suo piano, cedè il comando a Decimo Bruto ingiungendogli di non accettare mai battaglia, bensì di scorrere la regione con la cavalleria; e ripassate in fretta le Cevenne tornò in Provenza per prendere gli uomini e i cavalli che vi aveva lasciato, giungendo così inatteso nel

paese dei Lingoni. Diramò allora alle rimanenti legioni l'ordine di adunata presso Agendico. In poche settimane, Cesare che si trovava lontano, tagliato fuori del suo esercito, poté porsi alla testa di trentacinquemila uomini, di molti ausiliari e forti contingenti di cavalleria gallica e germanica.

Vercingetorice che intanto s'era accorto dell'inganno di cui era stato vittima accorrendo nell'Alvernia, aveva fatto ritorno presso i Biturigi cingendo d'assedio Gorgobina. Ce-

sare ancora una volta fulmineo e geniale, decise l'azione, scartando tutte quelle ragioni militari che gli consigliavano di non attaccare fino alla buona stagione; e mosse contro Vercingetorice.

Cesare in breve raggiunse *Vellaudunum* e la occupò; distrusse d'incendio *Cenabum*, e traversata la Loira invase il paese dei Biturigi assediando *Noviodunum*.

Erano avviate trattative per la resa quando Vercingetorice giunse per scontrarsi finalmente con Cesare. Ma ebbe luogo una semplice zuffa tra le due cavallerie, sufficiente però a porre in fuga i galli e a decidere senz'altro la capitolazione di *Noviodunum*. Cesare eccitato dai successi mosse allora verso Avarico. Era una delle poche città risparmiate da Vercingetorice, il quale non volendo più combattere in campo aperto contro le legioni, percorreva il paese tentando di affamare il nemico con l'incendio dei fienili e dei granai e soprattutto con quelli delle città. Avarico resistette quasi un mese. Alla fine, dopo un ultimo disperato assalto dei legionari già stremati dal freddo dalla fame e dai disagi la città fu presa e devastata, gli abitanti massacrati.

In poco più di un mese Cesare s'era di nuovo impadronito di tutte quelle città che avevan dato grande alimento alla rivolta; i castighi atroci non erano mancati affinché servissero di monito ad altri; le casse s'erano riempite fino all'inverosimile d'oro e d'argento; le legioni stimolate dall'impeto geniale del capo eran più che mai fedeli e decise ad ogni sacrificio.

L'idea balenata a Cesare tra le ansie di Ravenna, aveva travalcato le Alpi vincendo in Gallia distanze, stagione, fame e uomini. Pure, non era ancora tutto. La presa di Avarico non poteva segnare che l'inizio di una più vasta e disperatissima lotta, perchè a Cesare occorreva spezzare decisamente e al più presto il cerchio implacabile che d'ora in poi gli si sarebbe stretto intorno, e distruggere l'ancora intatto eser-

cito di Vercingetorice. Tornò quindi nell'Alvernia con sei legioni per impadronirsi di Gergovia la capitale, e spedì Labieno con il rimanente dell'esercito a combattere i popoli del nord.

L'impresa di Gergovia non fu agevole come quella di Avarico, elevata com'era sopra un colle di 744 metri, con fortificazioni triple e senza strade di accesso. Cesare comunque vi si accinse molestato giornalmente da Vercingetorice che era subito accorso per difendere la sua città; ma un giorno stanco per la logorante guerriglia ordinò l'assalto improvviso della cittadella. L'impeto e il valore delle legioni non ebbero, questa volta, fortuna, perchè decimate e respinte furono ricacciate fino alla pianura; e Vercingetorice deciso più che mai a non combattere in campo aperto contro Cesare, nonostante la vittoria, dovette trattenere l'impeto dei suoi uomini.

La notizia della sconfitta romana si diffuse rapidamente in tutta la Gallia scatenando conseguenze gravissime; a Roma i conservatori esultarono preparandosi a far scontare a Cesare gli onori del 57 a. C.; Cesare stesso capi che la sua ritirata poteva tramutarsi da un momento all'altro nella fine del dominio romano oltre le Alpi. Trovatosi chiuso da ogni parte, preclusi i rifornimenti e le strade che avrebbero dovuto permettergli di unirsi a Labieno, Cesare seppe che Vercingetorice, più ambizioso di Annibale e di Mitridate, non solo si accingeva a invadere la Provenza fedelissima a Roma, ma sollecitava altresì le popolazioni limitrofe a ribellarsi, e spediva messaggi ai Dalmati e nella Cisalpina perchè quei popoli massacrassero le Colonie romane, ostacolando l'invio di soccorsi a Cesare dall'Italia.

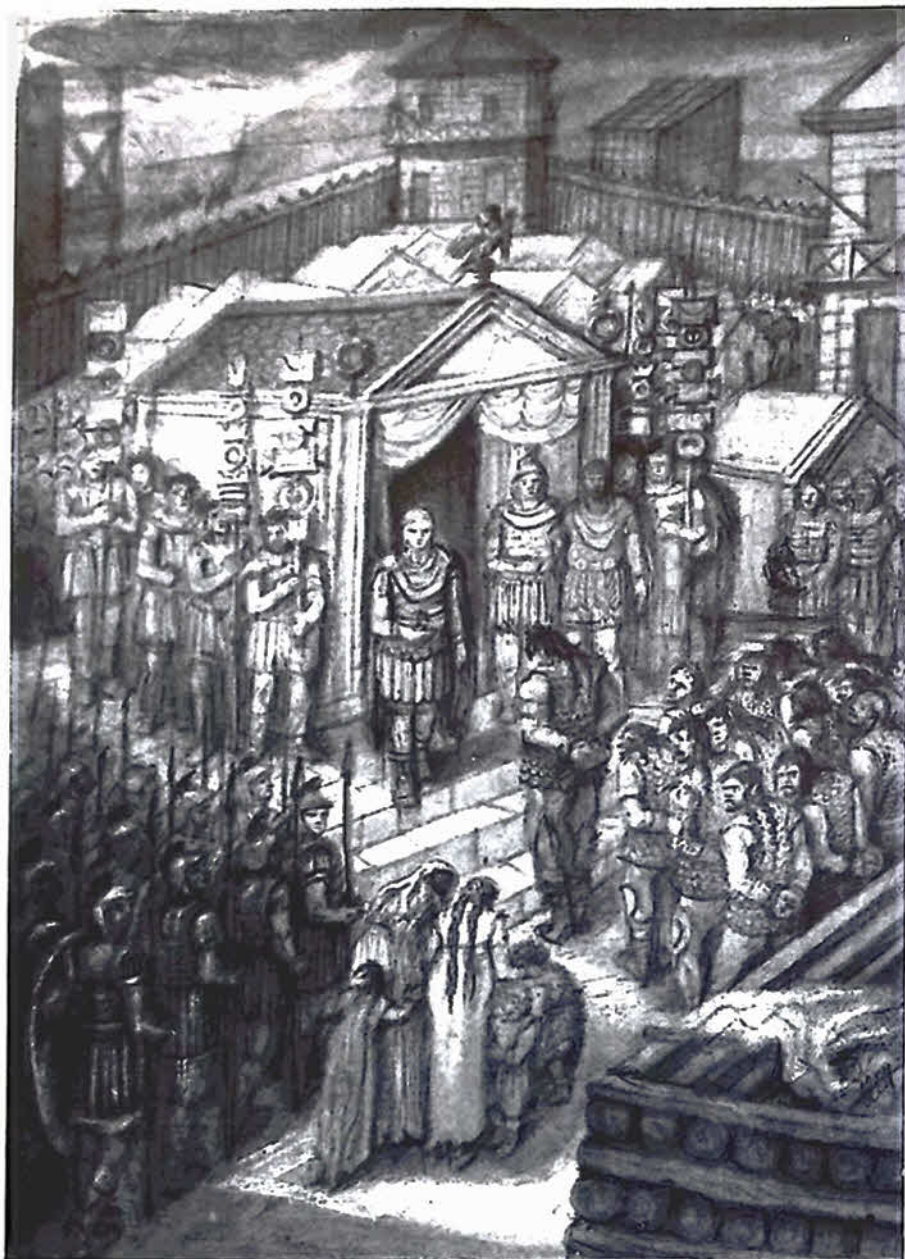
Cesare si vide costretto, per uscire dalla angosciosa situazione, a un nuovo atto disperato; congiungersi con Labieno e marciare insieme alla difesa della Provenza. Traversato a forza il territorio degli Edui giunse alla Loira di cui il nemico aveva

rotto tutti i ponti e presidiato la riva opposta. Iniziato il pericoloso guado con l'acqua fino alle spalle, in una corrente impetuosa per lo sciogliersi delle nevi, Cesare riuscì finalmente a raggiungere Labieno.

La minaccia contro la Provenza sfumò assai presto, e i piani sobillatorii immaginati da Vercingetorice non riuscirono. Egli allora più che mai si risolse d'insistere nella vecchia tattica di operare il vuoto intorno al nemico — devastando e incendiando raccolti, villaggi e città — per attaccarlo quindi con la cavalleria prima che giungesse alla frontiera.

Vercingetorice lasciò Alesia diretto al sud, precedendo Cesare nella marcia. La fortuna aveva imbaldanzito troppo il vincitore ed i suoi alleati, tanto che i capi dei varii contingenti barbari ricominciarono ad insistere per misurarsi in campo aperto con Cesare, certi di sbaragliarlo facilmente nella ritirata. Ma allorchè sferrarono l'attacco Cesare oppose una resistenza disperata, deciso a vendere assai caro lo sterminio delle sue legioni. Le quali riuscite a contenere l'urto impetuoso e avviata una regolare battaglia, guidate dalla genialità del duce, rinforzate e imbaldanzite dall'impeto della cavalleria germanica che Cesare aveva raggruppato alla sua destra, sbaragliarono i Galli.

Vercingetorice allibito per l'esito inaspettato, constatata la distruzione dei suoi meravigliosi e agguerriti squadroni e la fuga dei pochi superstiti; ordinò in gran furia alle fanterie, la ritirata su Alesia. Cesare dal canto suo sfruttando l'inopinato successo e senza preoccupazione della Provenza ormai salva, volse all'inseguimento deciso di espugnare Alesia trasformatasi all'improvviso nella riserva dei migliori eserciti di tutte le Gallie; e con attività instancabile, aiutato giorno e notte da Mamurra, Labieno, Antonio, Decimo Bruto, Caio Trebonio, Caio C. Rebilio e Caio Antistio Regino, si dette a costruir difese e torri, bocche di lupo e trin-



... Vercingetorice si consegnava prigioniero a Cesare, ottenendo salva la vita per sè e per i suoi.

cee formidabili intorno alla città assediata, secondato alacramente dai novemila soldati non vogliosi d'altro che di emulare i capi.

Le opere d'assedio ebbero compiutezza entro cinque settimane. I legionari avevano fatto miracoli d'abilità e destrezza specialmente nella costruzione di una vasta rete nascosta di *bocche di lupo* che altro non erano se non micidialissimi trabocchetti con in fondo acuminati pali di ferro.

Vercingetorice quasi impossibilitato di agire, sperò in un ultimo tentativo di liberazione invocando soccorsi in tutta la Gallia; e chiese una leva in massa affinché un potente esercito assalisse alle spalle gli assediati. Ma invece del milione e più di uomini su cui sperava i capi dei vari stati gallici ne radunarono a malapena duecentosessantamila. Avuta Cesare, conoscenza di ciò dette nuovo impulso ai lavori di fortificazione; e intorno alla linea delle

prime trincee fece costruire altrettante opere armate con le stesse insidie delle prime, volte tutte verso l'esterno, opposte cioè agli eventuali attacchi del nuovo formidabile esercito.

La fame e gli stenti si fecero sentire nel frattempo in Alesia e nel campo romano. Dalle mura della città assediata le vedette scrutavano invano l'orizzonte con la speranza di scorgere i liberatori; Cesare poneva a ridottissima razione i suoi legionari. Finalmente il grosso esercito gallico apparve; farraginoso e poco omogeneo, comandato da quattro discordi generali: Commio, Vercassivellauno, Eporedorice e Viridomaro, i quali preoccupati anche della poca coesione delle soldatesche ai loro ordini, sferrarono subito disordinati attacchi contro le fortificazioni. Sette giorni furono impiegati invano contro i baluardi eretti da Cesare; e quando le insidie delle *bocche di lupo* e delle *tagliole* furono mortalmente sperimentate, i soldati impauriti si sbandarono senza aver nemmeno intaccato la cerchia dei baluardi, lasciando nelle mani di Cesare prigionieri, armi, vettovaglie in gran copia.

Allorchè dopo un'ultima giornata di tentativi disperati Vercassivellauno stesso fu preso prigioniero, l'esercito gallico abbandonò definitivamente il campo. L'indomani Alesia capitolava e Vercingetorice si consegnava prigioniero a Cesare, ottenendo salva la vita per sè e per i suoi.

Alla fine di settembre del 52 a. C. i trentamila legionari di Cesare erano vittoriosi di quasi trecentocinquanta mila uomini che divisi in due eserciti avevano ugualmente combattuto con valore ma con sfortunato sacrificio.

ALBERTO VIVIANI

Illustrazioni di Francesco Carnevali

(Dal volume «Caio Giulio Cesare», per gentile concessione dell'Editore Vallecchi e dell'Autore).

IL VIGILE DI SERVIZIO

Il Duce nelle impressioni di un artista tedesco

Dal volume « Bei Mussolini » dello scultore tedesco Fritz Behn, che ebbe l'onore di eseguire a Palazzo Venezia alcuni ritratti ed un busto del Duce, togliamo alcune interessanti impressioni dell'artista sulla figura del nostro grande Capo.

Ho visto succedersi al suo tavolo di lavoro, ministri, alti ufficiali, gerarchi del partito, visitatori. Il Duce ascoltava, rispondeva, faceva delle domande, senza interrompere il suo lavoro. L'ho udito parlare in quattro lingue. Ho avuto occasione di osservare lui e i suoi interlocutori. Tutti subivano il fascino della sua personalità. Il Duce sedeva al suo tavolo di lavoro, che era come una barriera tra lui e gli altri. Però chi veniva ammesso alla sua presenza se ne stava ritto in piedi davanti al tavolo, la persona inclinata verso Mussolini nello atteggiamento di chi si trova dinanzi non a un superiore, ma ad un paterno amico per il quale si ha molto rispetto. Ascoltavano intenti con un'estrema attenzione quand'egli si interrompeva per esporre le sue idee o si intratteneva familiarmente con loro. Domande e risposte scendevano spesso da argomenti seri e politici, al tono leggero e sorridente della conversazione amichevole, finché il Duce d'improvviso con un gesto o una parola troncava bruscamente il colloquio e la barriera si richiudeva. Qualcuno lo chiamava presidente o eccellenza, il saluto di rito era il marziale saluto fascista all'ingresso nel salone, ripetuto davanti a lui e all'istante del congedo.

Quando il visitatore che se ne andava, era presso all'uscita, il Duce si alzava rapidamente e levava il braccio nel saluto romano, secco e militare.

Durante la nostra prima seduta, era di mattina, io lavoravo da appena un quarto d'ora quand'egli interruppe una conferenza politica e alzatosi di botto mi venne accanto, guardò coi suoi grandi occhi il mio lavoro e disse « bene, va bene » e riprese la conferenza soddisfatto.

All'infuori di qualche pausa tra una visita e l'altra o di una scorsa data al mio lavoro, rimaneva seduto ore ed ore al suo posto senza alzarsi. Solo una volta

l'ho visto andare incontro ad un diplomatico estero e prendere posto con lui sulle due sedie vicine alla scrivania, il volto diretto verso di me si ch'io potessi osservarlo bene, intrattenendosi in francese col suo interlocutore e parlando meglio di questi.

Un'altra volta, quando ricevette i due aviatori americani, andò loro incontro fino al centro del salone e si intrattene con loro in piedi, stringendo la mano ad uno di essi: per l'altro ebbe un'occhiata lunga e scrutatrice. Fu l'unica volta che lo vidi dare una stretta di mano: i fascisti considerano questa forma di saluto antigienica e trovano che fa perdere tempo.

Ai suoi collaboratori egli chiede moltissimo. Inseguiva, come Napoleone, i suoi giovani camerati negli altissimi posti di comando. Profondo conoscitore degli uomini, egli sceglie gli elementi adatti. Nessuno dei suoi collaboratori si sente al sicuro dal suo intervento, nessuno può cullarsi in ieratica sicurezza o ricorrere, per consolidare la propria posizione, all'adulazione. Ferrea e incorruttibile, la sua personalità domina sovrana, gli altri non hanno che da eseguire degli ordini. Ogni tentativo di cordiale espansione si infrange contro la barriera del suo tavolo di lavoro, il distacco tra lui e i suoi collaboratori è netto e severo. Più volte l'ho visto ascoltare il rapporto di un altissimo gerarca del partito: il vecchio amico e compagno di lotta era trattato né più né meno che gli altri funzionari: tono secco, militare, amichevole, ma a distanza. Il gesto, la parola, l'atteggiamento, tutto sembra calcolato e agisce, invece, con una spontaneità istintiva che sorprende e dà l'impressione di avere davanti l'uomo più naturale del mondo.

Quando parla alle masse è un fascino. Natura aristocratica, si rivolge ai loro istinti più nobili e disprezza la demagogia, non promette nulla che non possa o voglia mantenere. Egli educa il popolo ad un ideale di vita superiore non nel senso edonistico, ma in quello morale e spirituale. Mussolini è nello stesso tempo l'uomo più istintivo e più spontaneo; di qui il fascino e la forza che emanano irresistibili dalla sua persona e dalle sue opere intorno alle quali crea un nimbo misterioso. Le sue domande e risposte, pronte, precise e spontanee, sembrano altrettanti colpi di pistola; nella conversazione egli appare sempre come uno schermiteiro che ha il fioretto a portata di mano.

PROFEZIA IN ATTO

L'8 gennaio 1921 la penna di Mussolini scriveva sul « Popolo d'Italia »:

« NOI SIAMO OGGI ANCORA SCHIAVI. SCHIAVI DI CHI CI DA' IL CARBONE, SCHIAVI DI CHI CI DA' IL GRANO. SE VERSO IL 1950 AVREMO ANCORA BISOGNO DI IMPORTARE DALL'ESTERO TRENTAMILA QUINTALI DI GRANO E NON AVREMO REDENTI NEMMENO GLI OTTOCENTOMILA ETTARI DI TERRENO PALUDOSO CHE POSSONO AUMENTARE LA SUPERFICIE DEL NOSTRO TERRITORIO COLTIVABILE A CEREALI, NOI SAREMO COSTRETTI A FARE LA POLITICA CHE PIACERA' ALLO STATO NOSTRO FORNITORE DI PANE... SE VERSO QUELL'EPOCA NON AVREMO ELETTRIFICATO LE NOSTRE FERROVIE, UTILIZZATO E SFRUTTATO SINON AL POSSIBILE TUTTE LE RISORSE DEL NOSTRO SOTTOSUOLO, LA NOSTRA POLITICA SARA' DIPENDENTE DALLA POLITICA DELLA NAZIONE CHE CI DARA' O CI NEGHERA' IL CARBONE... SOLO A QUESTO PATTO L'ITALIA PUO' DIVENTARE LA NAZIONE DOMINATRICE DEL BACINO DEL MEDITERRANEO, E SCARICARE SULLE RIVE AFRICANE DI QUEL MARE IL PIU' DELLA SUA POPOLAZIONE E DELLE SUE ENERGIE ».

LE GIORNATE CELEBRATIVE DELLE FORZE ARMATE

Il Duce ha stabilito le seguenti giornate celebrative delle Forze Armate:

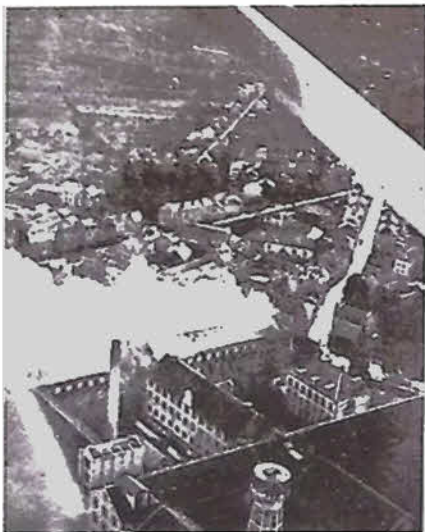
- Esercito : 9 maggio
- Marina : 10 giugno
- Aviazione: 28 marzo
- Milizia : 1° febbraio



RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

L'incendio nella manifattura di tabacchi di Châteauroux

A Châteauroux, cittadina francese del dipartimento dell'Indre, vi è una grande manifattura di tabacchi la quale occupa un vasto terreno sulla riva del fiume Châtre. Lo stabilimento si compone di molti grandi edifici, non molto moderni, a due e a tre piani, separati da cortili abbastanza ampi. Il fuoco si è manifestato in un corpo di fabbrica a tre piani, lungo circa 110 metri, de-



Veduta aerea dell'incendio verso la fine

stinato alla concia del tabacco e alla produzione delle sigarette e del tabacco da naso. In queste lavorazioni le foglie vengono sovrapposte in grandi cumoli, chiamati « masse », pesanti ciascuna anche parecchie tonnellate, nelle quali si svolge la fermentazione, con un considerevole aumento di temperatura, fino a 80°-85° C.

È ben noto il pericolo di autoaccensione in queste condizioni, in quanto il processo di fermentazione si può bruscamente accelerare senza alcuna causa apparente; per questo la temperatura delle masse viene controllata continuamente con termometri e termografi registratori.

Il servizio di prevenzione incendi nello stabilimento poteva sembrare sufficiente: ronde notturne sono effettuate in continuazione, l'acqua è disponibile in abbondanza (circa 3000 mc) nello stabilimento e numerose bocche d'incendio si trovano nelle immediate vicinanze. Nell'interno sono situati idranti con manichette e lance. Evidentemente però non si erano fatti i conti con l'e-

norme quantità di materiale infiammabile presente e con la infelice disposizione dei locali. Il 20 ottobre 1938, un guardiano, nella sua ronda dell'una antimeridiana, scopri delle fiammelle che uscivano dalle finestre del primo piano del corpo di fabbrica D. Corse a svegliare il direttore il quale, in compagnia di un altro guardiano, accedette immediatamente sul posto e constatò che una massa di tabacco si era accesa spontaneamente. I tre uomini misero subito in azione i mezzi di cui disponevano cercando di dominare il fuoco, ma dovettero subito convincersi che i loro sforzi erano vani. Dettero quindi l'allarme con la sirena dello stabilimento, chiamando i vigili della città, che furono sul posto con la prima autopompa alle 10', seguita immediatamente da tutto l'altro materiale disponibile.

Purtroppo non era più possibile padroneggiare il fuoco ed apparve chiaro che, pur abbandonando al suo destino l'intero corpo di fabbrica incendiato, se si voleva limitare a questo il fuoco erano necessari mezzi più potenti. In tal modo furono chiamati, e accorsero prontamente, i vigili dei municipi circostanti Deols, Issoudun, Bourges, Vierzon, Argenton-sur-Creuse e i soldati di una vicina base aerea. In complesso furono sul posto 10 autopompe, due grandi scale meccaniche e molto altro materiale. La lotta, condotta con perizia e con coraggio, terminò nelle prime ore del pomeriggio, con la completa estinzione. Durante l'incendio molte case prospicienti la manifattura erano state in serio pericolo per le faville e gli sciami di foglie accese che si levavano dal focolare, il vento soffiò, fortunatamente, in direzione favorevole.

Resta da fare il solito bilancio del senno del poi, che però è tutt'altro che infruttuoso come insegnamento per l'avvenire. La costruzione che, come detto, rimontava a parecchi anni addietro, era particolarmente infelice dal punto di vista della prevenzione. L'intero corpo di fabbrica, non aveva alcun muro tagliafuoco, anzi, per tutta la sua lunghezza, correva un nastro trasportatore che è servito egregiamente a trasportare le fiamme. Le trombe delle scale, le cui porte di accesso ai vari piani non erano resistenti al fuoco, hanno contribuito anche esse alla propagazione, funzionando come camini. Non si comprende poi come non si sia pensato a sfruttare il controllo della temperatura delle masse, fatto ai fini tecnologici, anche per gli scopi della prevenzione incendi.

Bastava collegare i circuiti termometrici, con gli opportuni accorgimenti, a un sistema di avvisatori, per poter intervenire prima dell'accensione delle foglie. Quando si arrivano a vedere le fiamme che escono dalle finestre, novanta volte su cento la partita è perduta. Si può finalmente obiettare che il servizio di allarme non pare fosse molto bene preordinato. Il guardiano, per andare a svegliare il direttore, questi per vestirsi, tutti per i primi vani tentativi di estinzione, hanno perduto dei minuti preziosi prima di chiamare i vigili, cosa che invece doveva essere fatta subito, direttamente da chi aveva scoperto l'incendio.

Con tutte queste sfavorevoli circostanze si deve considerare un successo quello raggiunto dai vigili, i quali hanno fatto un uso molto intelligente dei mezzi a disposizione. Così p. es. una autopompa è stata adibita al rifornimento di una vasca dove aspiravano altre macchine, e una di maggiore portata riforniva contemporaneamente il serbatoio di un'altra. Ottima prova hanno fatto le scale meccaniche completamente metalliche di cui erano fornite le squadre di Châteauroux e di Vierzon.

Il servizio dei Vigili del fuoco nella Nuova Galles del Sud

La Nuova Galles del Sud è, come è noto, uno degli Stati della Confederazione australiana. Esso è situato nella parte sud-orientale del continente e, su una superficie di 801.500 kmq, ha una popolazione di poco più di tre milioni di abitanti, dei quali più di un milione agglomerati nella capitale: Sidney. La maggior parte del territorio non comporta però popolazione stabile, quindi la superficie sulla quale il servizio vigili deve esplicare la propria opera è di soli 4630 kmq. Il servizio stesso è alle dipendenze di una commissione centrale di otto membri (Board of Fire Commissioners of N.S.W.) il cui presidente è eletto dal governo e nella quale sono rappresentate le compagnie di assicurazione, le amministrazioni locali e il personale. Le spese relative al funzionamento del servizio sono sostenute per un quarto dal governo centrale, per un altro quarto dalle amministrazioni locali e per la metà restante dalle compagnie di assicurazione contro l'incendio.

Il criterio informatore dell'organizzazione è quello di istituire sul vasto territorio molte stazioni (in media una ogni 20 kmq) nelle quali si trovi in permanenza una piccola squadra di professionisti munita di un materiale mo-

dero e potente. Esiste poi una forza complementare di volontari retribuiti e bene allenati occupati al lavoro nei pressi delle stazioni. In località di minore importanza esiste solo la squadra volontaria, ma sotto il comando di un ufficiale professionista responsabile.

Nello Stato i vigili professionisti sono 784 di cui 135 ufficiali e i volontari circa 1720, ripartiti in 232 stazioni munite di 278 macchine da incendio.

I professionisti prestano servizio in due turni nelle stazioni più importanti, nel resto fanno servizio continuato due giorni su tre. I volontari hanno l'obbligo della guardia notturna una volta la settimana; anche nelle minori stazioni rurali vi sono gli alloggi per l'ufficiale e per un volontario con famiglia e un dormitorio per i volontari celibi. Il corpo dispone di sue proprie officine e depositi nella stazione metropolitana di Sidney.

La maggior parte delle autopompe è di fabbricazione inglese (Dannis, Guildford); sono macchine munite di una pompa centrifuga a due stadi della portata di 3500 litri al min. primo sotto un carico di 5 kg/cmq. La stazione centrale possiede anche una pompa americana (Ahrens-Fox) della portata di 4500 litri al min. primo. Il tipo più moderno di autoscala è da 30 m tutta di acciaio. Ogni vettura porta circa 300 m di manichette; i diametri in uso sono il 60 mm il 70 mm e il 95 mm. Nel porto di Sidney vi sono inoltre quattro battelli-pompa di cui il maggiore eroga 32 mc al min. primo.

Il numero di incendi nel 1937 è stato di 6874 e i risultati del lavoro dei vigili, nonostante la loro forza relativamente esigua, si possono ritenere molto soddisfacenti. La ragione del successo sta soprattutto nella buona organizzazione che permette un intervento rapido con personale specializzato e provetto, requisiti ai quali una organizzazione puramente volontaria non può mai completamente soddisfare.

Particolare veramente penoso e che depone sfavorevolmente sulla educazione morale del pubblico è che i falsi allarmi sono moltissimi: nel 1937 essi sommarono a più di 1100!

(Brouwet, *La Prévention du Feu*, gennaio 1939).

L'elettrizzazione della carta e gli incendi nelle tipografie

Una causa di incendio nelle tipografie, alla quale difficilmente penserebbero i non iniziati, può essere la carica elettrostatica assunta dalla carta durante le operazioni di stampa. Specialmente la carta in nastri adoperata nelle macchine rotative, a contatto con i rulli di caucciù, può, in circostanze favorevoli

al fenomeno, assumere una carica notevole dando luogo a scintille imponenti verso le parti a terra della macchina. Siccome in molti processi grafici si adoperano inchiostri sciolti in solventi molto volatili (benzolo) per ottenere un essiccamento quasi istantaneo dell'impressione, si possono formare in vicinanza dei calamai (serbatoi d'inchiostro della macchina) miscele gassose combustibili o anche esplosive. La fiamma si propaga facilmente alla massa dell'inchiostro e al nastro di carta e siccome nei locali di stampa sono spesso presenti grandi quantità di carta il pericolo è grave. Il fenomeno è favorito dalla secchezza dell'aria e si presenta specialmente di inverno nelle giornate di tramontana. Un primo rimedio potrebbe essere quello della climatizzazione dell'aria ambiente in modo da assicurarle sempre un giusto grado di umidità. Sono anche efficaci dispositivi scaricatori costituiti da pettini metallici, o anche da semplici fili disposti pochi millimetri sopra il nastro di carta, e collegati a terra. Un altro rimedio è quello di applicare alle superficie sulle quali la carta sfrega una vernice elettricamente neutra cioè composta di una miscela di sostanze alcune delle quali diano elettrizzazione positiva altre elettrizzazione negativa in modo che i due effetti si annullino. Si è anche cercato di adoperare solventi volatili non infiammabili, ma in genere i composti aventi tali caratteristiche sono tutti più o meno tossici per un uso prolungato.

Il meglio che vi è da fare è quindi il predisporre una energica aspirazione delle esalazioni dell'inchiostro, in modo da evitare la formazione di miscele combustibili. Si devono poi tenere sempre pronti ed efficienti adeguati mezzi di estinzione. Per piccole fiammate i migliori sono gli estintori a neve carbonica, i quali non bagnano né danneggiano la carta e permettono di riprendere immediatamente il lavoro. Nell'eventualità di fuochi maggiori è necessario tener pronti anche estintori a schiuma.

(*L'Alarme*, dicembre 1938).

Le giornate di studio della difesa passiva alla Fiera di Lione

Alla annuale Fiera di Lione, sono state tenute, dal 17 al 19 febbraio u. s., tre giornate di studi sulla difesa passiva contro gli attacchi aerei, i cui resoconti sono stati pubblicati in un volume edito dall'Ente della Fiera. Interessante riferire su alcuni dei più importanti argomenti trattati.

Il comandante dei vigili del fuoco di Lione, Rossignol, ha studiato la difesa contro le bombe incendiarie « Elek-

tron », costituite, come è noto, da un involucro di lega di magnesio, contenente una miscela di alluminio in polvere ed ossido di ferro (termite). Reagendo, queste sostanze danno luogo a un getto di ghisa fusa incandescente alla quale si aggiunge la combustione dell'involucro stesso. Le esperienze fatte a Lione hanno mostrato che uno strato di sabbia di 15 cm di spessore protegge sufficientemente contro l'azione delle bombe del peso di 1 kg; la sabbia costituisce inoltre il mezzo più efficace di estinzione.

Il colonnello Icre, in un suo rapporto sulla costruzione dei ricoveri antiaerei, sostiene che il mezzo più semplice per trasformare in ricoveri le comuni cantine sia quello di rinforzare le strutture coprenti mediante travi profilate di acciaio e lamiera dello stesso materiale.

Benchè la Francia abbondi di ferro, il sistema sarà forse economicamente poco conveniente; ad ogni modo il proponente è anche uno dei direttori dell'O.T.U.A. (Office Technique pour l'Utilisation de l'Acier) e il consiglio potrebbe sembrare anche non completamente disinteressato...

Sul tema del condizionamento dell'aria nei ricoveri, Jaubert ha proposto, per la riduzione dell'umidità dell'aria, l'uso di uno speciale preparato chiamato « Carbogel », a base di cloruro di calcio e di carbone. Questo prodotto può assorbire il doppio del suo peso in vapor d'acqua e può essere facilmente rigenerato col semplice riscaldamento a 85°-100° C.

Sul problema dell'illuminazione ha riferito, tra gli altri, Commany mettendo in rilievo come la riduzione di illuminazione non deve andare oltre il limite necessario per evitare disgrazie. Come è noto, la luce più conveniente allo scopo è quella blu, poichè la sensibilità dell'occhio, che per le forti illuminazioni è massima per le radiazioni giallo-verdi, si sposta, per le deboli illuminazioni, verso le radiazioni blu (fenomeno di Purkinie). Le lampade più adatte sono quelle con bulbo colorato nella massa del vetro e smerigliato sulla superficie interna (come, p. es., le « Arlita » Philips). Per le segnalazioni possono servire targhe e lettere ricoperte di sostanza fosforescente, la quale viene eccitata da radiazioni ultraviolette, invisibili all'occhio, emesse da speciali lampade.

Finalmente l'ing. Auray ha studiato l'applicazione dei sistemi di telecomando che può applicarsi particolarmente allo spegnimento della illuminazione pubblica sia elettrica sia a gas.

I dispositivi moderni, messi a punto e sperimentati, permettono di ottenere lo spegnimento istantaneo con la massima sicurezza.

i. m. p.

ATTI UFFICIALI

Unificazione raccordi e tubi di canapa

E' di prossima pubblicazione un decreto di S. E. il Capo del Governo che prescrive l'unificazione dei raccordi per le tubazioni flessibili antincendi.

Il raccordo unificato è del tipo a vite nei due soli diametri da mm. 45 e mm. 70, per le tubazioni prementi. Il tipo di raccordo è stato definito a seguito dell'inchiesta pubblica svolta dalla UNI.

Si invitano pertanto i Comandi provinciali, ove si presenti la necessità di acquisto sia di raccordi, sia di tubi di canapa, a voler tener presente che, la sostituzione dei vecchi raccordi e quindi delle relative manichette, deve avere inizio, per i Vigili del fuoco, entro tre mesi dalla pubblicazione del decreto e deve essere completata entro due anni.

Premi agli squadristi del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco

Con circolare n. 37 del 21 marzo 1939-XVII il Sottosegretario all'Interno S. E. Buffarini — ha disposto

che i Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco corrispondano un premio ai propri dipendenti che siano in possesso del brevetto di Squadrista, in conformità alle direttive all'uopo impartite dal DUCE.

Attività interna dei Corpi Provinciali

Con circolare n. 39 del 22 marzo 1939-XVII il Ministero dell'Interno — Direzione Generale dei Servizi Antincendi — ha disposto che presso ogni Corpo Provinciale vengano mensilmente redatte note mensili riguardanti la vita interna dei Corpi stessi. Tali note appariranno in apposita rubrica di questa rivista.

NOTIZIARIO

Da BOLOGNA

In occasione di un grave incendio, verificatosi il giorno 13 marzo in una cartoleria di via Indipendenza, il Vigile del fuoco Gottellini Antonio riusciva, a rischio della propria vita, e trarre in salvo il vigile Proni Vado, che era rimasto privo di sensi in un locale sotterraneo, saturo di ani-

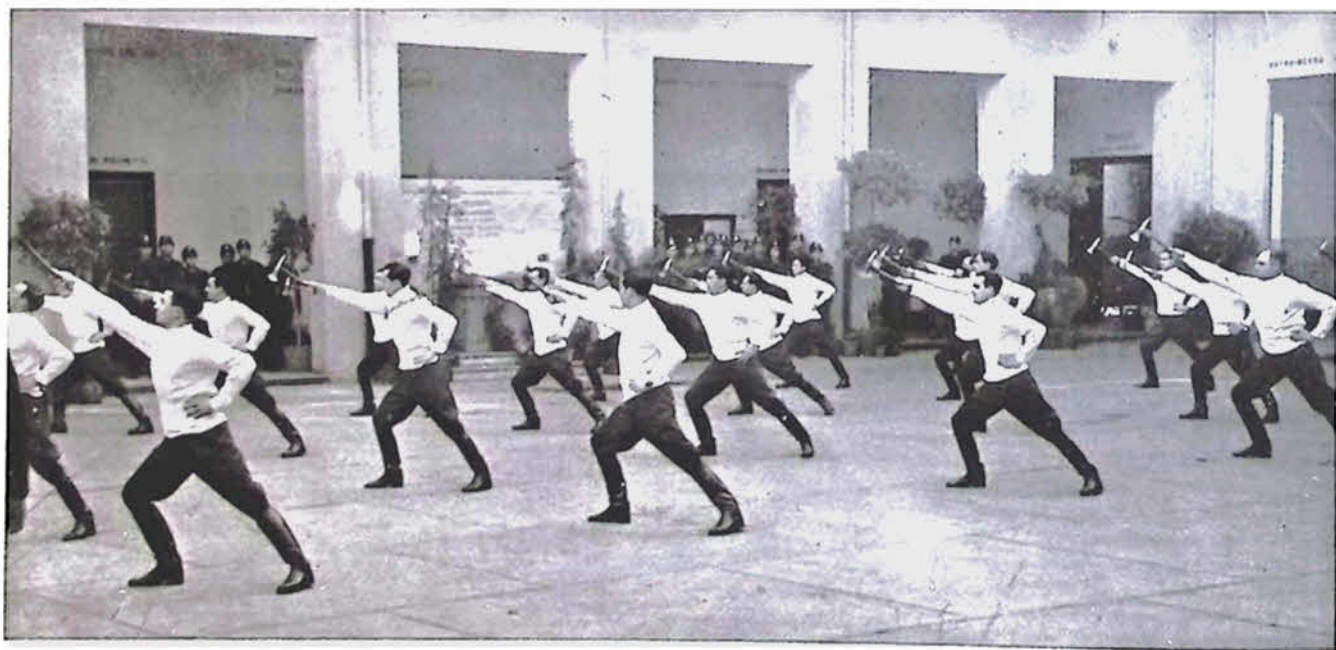
dride carbonica, nel quale era disceso per effettuare opera di spegnimento.

Al camerata Gottellini, che si è distinto anche in passato per le sue doti di valore, e al camerata Proni che nel coraggioso adempimento del suo dovere ha sfiorato la morte vada il plauso affettuoso ed orgoglioso di tutti i Vigili del fuoco d'Italia.

Da NAPOLI

Il giorno 23 marzo, alle ore 8, si sviluppava un violentissimo incendio nell'Oleificio Gaslini in via Emanuele Gianturco. Dopo quattro ore di lotta contro l'infuriare delle fiamme i vigili del fuoco riuscivano a domare completamente l'incendio. Durante l'opera di spegnimento, che ha avuto fasi drammatiche e ha richiesto ardite e pericolose manovre, sono rimasti ustionati sei vigili, dei quali due piuttosto gravemente.

Il Direttore Generale dei Servizi Antincendi a nome di S. E. Buffarini ha espresso il vivo compiacimento al Corpo Provinciale di Napoli e ha fatto pervenire ai valorosi infortunati l'affettuoso augurio dei Vigili del fuoco d'Italia e quello suo personale.



PALERMO - Esercizi della squadra ginnica

MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, 37

SEDE GENOVA, TELEF. 51-831

• STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TELEF. 41-488



BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE - ANIDRIDE CARBONICA
A MANO ED A CARRELLO

INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINZIONE INCENDI A SCHIUMA CHIMICA - SCHIUMA
MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA - EROGAZIONE D'ACQUA

MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA



REAL CASA

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI OPERANTI IN ITALIA

ALLEANZA SECURITAS ESPERIA — Rami: Aeronautiche, Automobili, Films, Furti, Garanzia fedeltà, Grandine, Guasti macchine, Incendio, Infortuni individuali, Malattie, Merci e bagagli, Responsabilità civile, Trasporti, Vetri - (1915) - Roma, Via della Mercede, 11 - Capitale versato 5.000.000 - Amm. delegato Gr. Uff. Giuseppe Scagliarini.

LA CATTOLICA — Soc. Cattolica di Assicurazione - An. Coop. - Rami: Aeronautiche, Furti, Grandine, Incendio, Vita - (1896) - Verona, Via Francesco Emilei, 43 - Cap. soc. e ris. diverse L. 83.744.773 - Direttore: Casati cav. dott. Luigi.

FIUME — Assicurazioni: Incendi, Furti, Infortuni individuali e cumulativi, Responsabilità civile, Credito (insolvenza del locatario), Trasporti, Rischi Automobili, Rischi della Aero-navigazione, Grandine (per il tramite della propria affiliata « La Terra ») - Fiume, Corso Vittorio Emanuele III, 39 - Cap. soc. 12.000.000 - Direttore Gen.: Ancona dott. cav. uff. Guido.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

CAPITALE SOCIALE LIRE 100.000.000
CAPITALE VERSATO LIRE 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: **TRIESTE** — DIREZIONE: **MILANO** - VIA A. MANZONI, 38

**RAMI ESERCITI: VITA - INCENDI - GRANDINE - FURTI - TRASPORTI - CRISTALLI
AERONAUTICA - PIOGGIA - GUASTI ALLE MACCHINE - INTERRUZIONE D'ESERCIZIO**

FONDI DI GARANZIA AL 31 DICEMBRE 1937-XVI	L. 1.467.998.000
CAPITALI ASSICURATI NEL RAMO VITA AL 31 DICEMBRE 1937-XVI	L. 5.018.925.000
SINISTRI PAGATI DALL'ANNO DI FONDAZIONE	L. 11.880.216.690
IMMOBILI DI PROPRIETÀ: 105 PER UN VALORE DI	L. 441.968.000

18 COMPAGNIE AFFILIATE IN EUROPA

AGENZIE E SUBAGENZIE IN TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E NEI PIÙ IMPORTANTI COMUNI DEL REGNO

Consorzio Industriali Canapieri

VIA MERAVIGLI N. 3 - MILANO - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO

TUBI DI CANAPA TANNATA CON SOTTOSTRATO DI GOMMA

CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri — R. & E. FRATELLI CRISTOFFANI - Genova —
GAMBINO & C. S. A. - Genova — LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. -
Milano — MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Doff. ATTILIO MARIANI S. A. -
Monza — PEIRONE & C. - Nole Canavese — SERRALUNGA PIETRO - Biella —
STABILIMENTI di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY -
Nole Canavese

Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI CANAPA
E LINO per pompe da incendio ed inaffiamento - Tipi speciali per alte pres-
sioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro.

Per le vite, per gli averi



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

per: Vigili del Fuoco
Marina da Guerra - Marina Mercantile
Arsenali - Cantieri, ecc.
Aviazione Militare e Civile
Industria del Petrolio
olii, essenze, prodotti chimici, ecc.
Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma, a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi

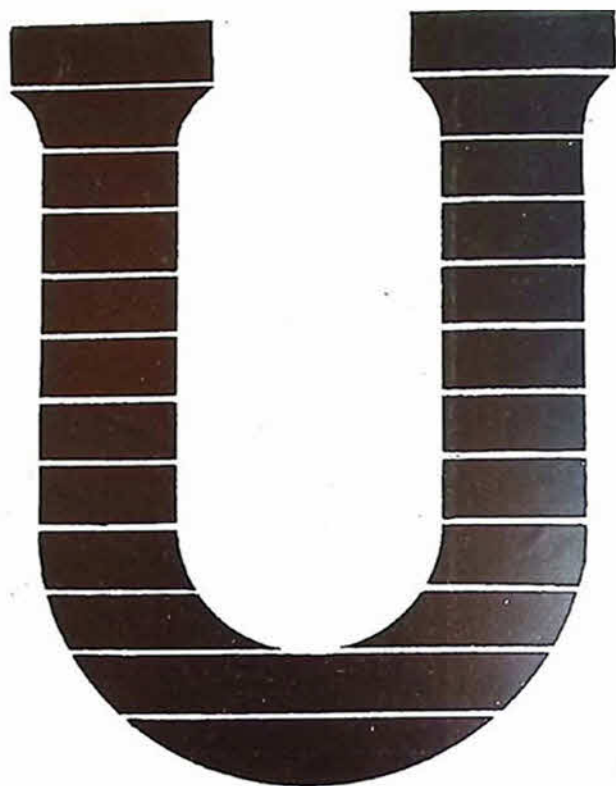
Approvati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Comunicazioni

BOCCHES UNIVERSALI "TOTAL,,

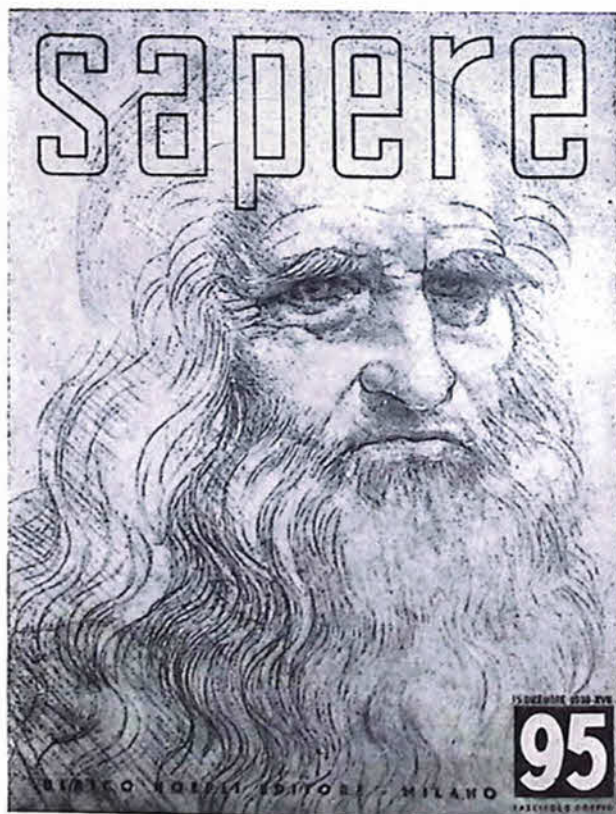
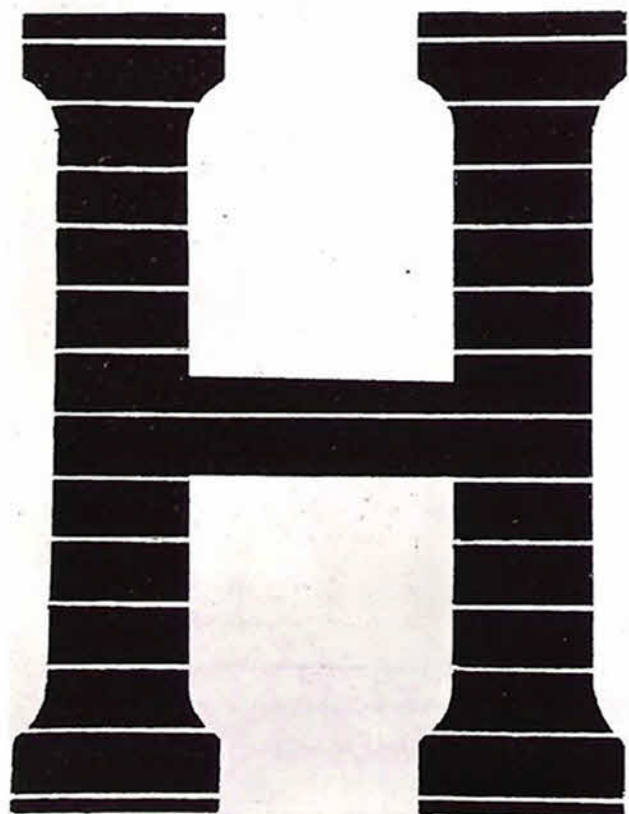
Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, innaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. **CAIRE** MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7



RIVISTE DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, TECNICA E DI ARTE APPLICATA
ULRICO HOEPLI EDITORE IN MILANO
CHIEDERE PROGRAMMA ABBONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO, CON PREMI





BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

ASMARA - DECAMERÈ - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

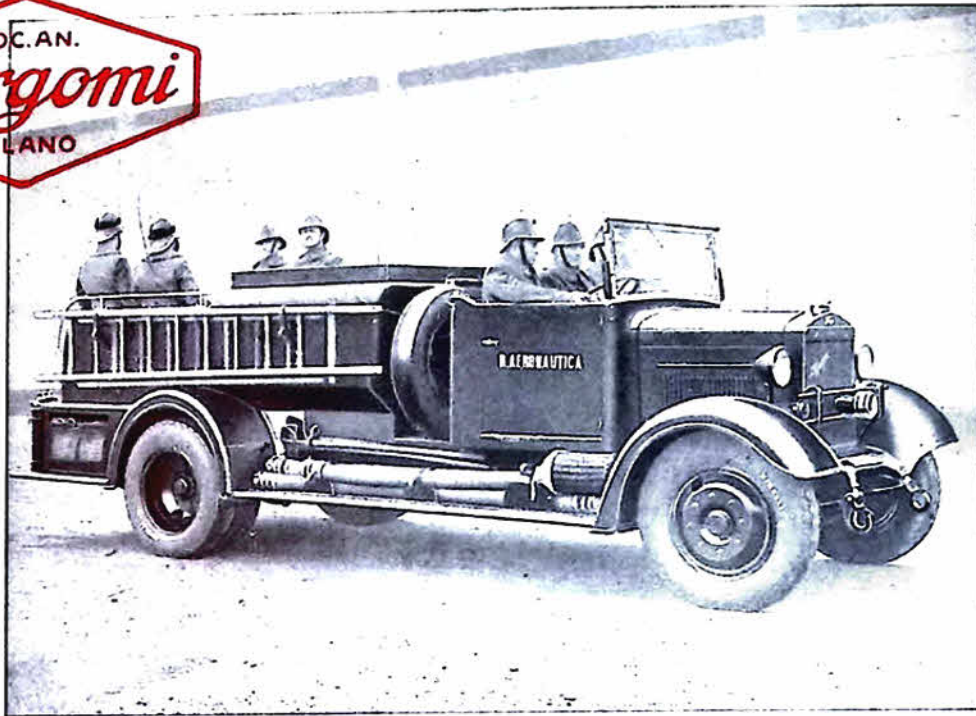
ARGENTINA: BUENOS AIRES _____

STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK

ALBANIA: CORITZA - DURAZZO - SCUTARI - TIRANA

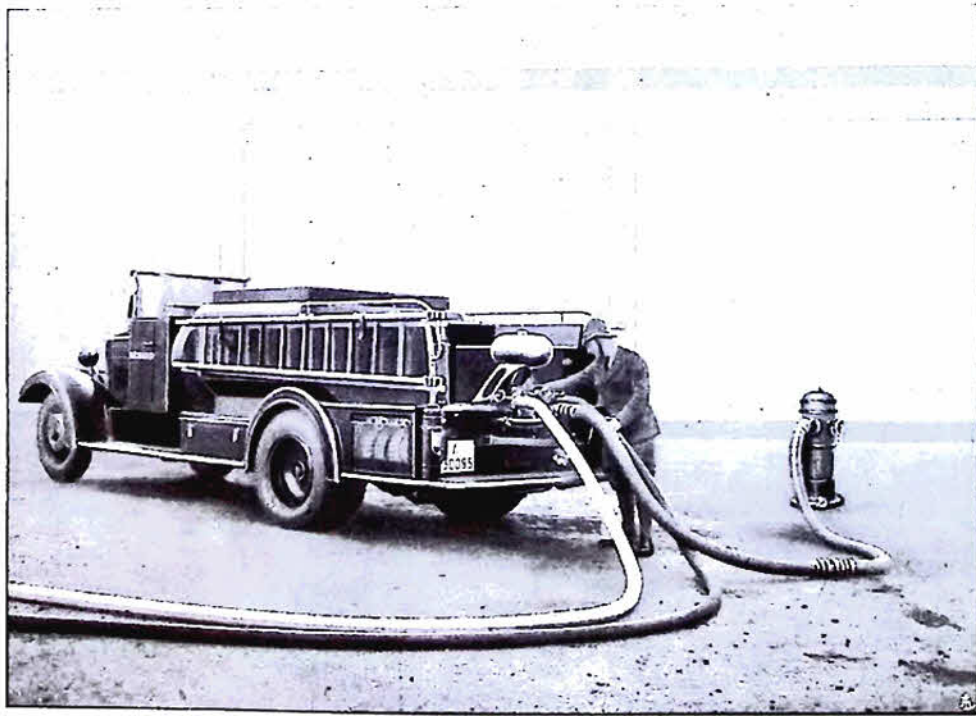
TESORIERE DELLA CASSA SOVVENZIONI PER I SERVIZI DI PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI
E PER I SOCCORSI TECNICI IN GENERE.

TESORIERE DEI 94 CORPI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO.



AUTOPOMPA IDRICO-SCHIUMA

tipo "R. A.,"



Funzionamento idrico oppure funzionamento a schiuma
od infine funzionamento contemporaneo idrico-schiuma.
Portate e pressioni notevoli